

**CONVEGNO CENTENARIO MORTE
BEATO TONIOLO 24 11**

Lunedì, 26 novembre 2018

CONVEGNO CENTENARIO MORTE BEATO TONIOLO 24 11

Lunedì, 26 novembre 2018

Convegno centenario morte Beato Toniolo 24 11

25/11/2018 <i>Avvenire</i> Pagina 25	PAOLO VIANA	1
«Profeta di pace e anticipatore d' Europa»		
25/11/2018 <i>Avvenire</i> Pagina 1	PAOLO VIANA	3
«Toniolo, profeta di pace e anticipatore dell' Europa»		
25/11/2018 <i>Avvenire</i> Pagina 25		4
Chi è		
25/11/2018 <i>Avvenire</i> Pagina 25	ALDO CARERA	5
La dedizione per le Settimane sociali		
25/11/2018 <i>L'Osservatore Romano</i> Pagina 5		7
Economia e società		
25/11/2018 <i>L'Osservatore Romano</i> Pagina 5		8
Protagonista di un rinnovamento globale		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		10
Giuseppe Toniolo: card. Porras (Venezuela), "speriamo di vederlo presto..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>	BRUNO DESIDERA	11
La lezione di Giuseppe Toniolo. Bassetti: "Urgente formare laici impegnati..."		
24/11/2018 <i>secoloditalia.it</i>		13
Cattolici in politica in via d' estinzione: il Vaticano è...		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		14
Giuseppe Toniolo: Magatti (sociologo), "raccolgere la sua eredità..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		15
Giuseppe Toniolo: Villani, "profeta di pace e anticipatore del diritto..."		
24/11/2018 <i>osservatoreromano.va</i>		16
Protagonista di un rinnovamento globale		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		18
Giuseppe Toniolo: card. Parolin, "il Papa auspica che i cattolici si..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		19
Giuseppe Toniolo: Molesti (Fondazione studi tonioliani), "dal centenario..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		20
Giuseppe Toniolo: Negri Zamagni, "senza pensiero non si va da nessuna..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		21
Giuseppe Toniolo: Ornaghi, democrazia sostanziale valorizza "corpi..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		22
Giuseppe Toniolo: Bruni, "nemico di rendite e degli speculatori"....		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		23
Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "nell' ambito della questione sociale..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		25
Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "santità laicale chiamata a..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		26
Giuseppe Toniolo: Zamagni, "su di lui oblio ingiusto. Fondamentale..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		27
Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "ci ricorda l' urgenza di formare laici..."		
24/11/2018 <i>Agensir</i>		28
Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "facciamoci contagiare dalla sua..."		
24/11/2018 <i>Il Cittadino</i> Pagina 42		29
L' agenda dell' arcivescovo Sabato 24 novembre Alle ore 9.		
24/11/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 49	ALDO CARERA	30
Giuseppe Toniolo , vita di un atipico		
24/11/2018 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 49		32
Una giornata di confronto nel suo nome		
24/11/2018 <i>Avvenire</i> Pagina 18	SERGIO GATTI*	33
La lezione di Toniolo per un' economia civile		
23/11/2018 <i>corriere.it</i>	ALDO CARERA	35
Giuseppe Toniolo, economista atipico Un convegno a Milano lo ricorda		
23/11/2018 <i>Agensir</i>		37
Giuseppe Toniolo: Carera (Università Cattolica), "ha guardato a..."		
23/11/2018 <i>Agensir</i>		38
Giuseppe Toniolo: Campiglio (Università Cattolica), "vera la teoria..."		
23/11/2018 <i>Agensir</i>		39
Giuseppe Toniolo: mons. Giuliodori (Università Cattolica), "ha..."		

«Profeta di pace e anticipatore d' Europa»

La lezione di Giuseppe Toniolo a 100 anni dalla morte Bassetti: urgente formare laici impegnati in economia Toniolo fondatore delle Settimane Sociali, Toniolo promotore dell' Università Cattolica. Toniolo fautore dell' unità politica dei cattolici. E persino Toniolo europeista Non poteva essere più ampia la disamina, ieri all' Università Cattolica a Milano, della lezione di Giuseppe Toniolo. Un convegno corposo, forte di 26 relatori, a conclusione del centenario dalla morte del beato. Che, come ha dichiarato il cardinale Baltazar Enrique Porras Cardoso, arcivescovo di Mérida-Badajoz, «speriamo di vedere presto Santo».

Il percorso scientifico di questo trevigiano esiliato a Pisa dall' ostracismo degli altri accademici è stato ricostruito da Stefano Zamagni e da Fiorenza Manzalini. Per l' economista bolognese, «Toniolo ha l' ardire, proprio mentre si afferma il positivismo logico, di inserire la categoria di valore dentro il discorso economico. Una bestemmia per gente come Pareto per il quale l' elemento etico può rientrare nell' agire ma non nelle leggi economiche, che debbono essere modellate sul modello epistemologico delle leggi naturali. Ma Pareto non sa nulla di epistemologia e confonde i fatti economici con gli accadimenti di natura, mentre Toniolo, che conosce la tesi della doppia ermeneutica - le teorie sociali non lasciano mai intatto l' oggetto dello studio, ma lo cambiano - sa che nell' elaborare una teoria economica non posso esentarmi dalla responsabilità morale». La Manzalini ha ricostruito ulteriormente la «grande battaglia con i marginalisti e i successivi neoclassici e la contrapposizione con la dottrina dell' homo oeconomicus», declinata, come ha ricordato Vera Zamagni, nella «difesa della piccola proprietà intensiva, delle piccole imprese, di quelle stesse idee che avrebbero portato cent' anni dopo i cattolici a pensare e forgiare la Comunità europea».

L' attualità di quelle idee, ha commentato Leonardo Becchetti, è tutt' uno con la 'rottura' epistemologica. Toniolo smascherava la fragilità economica di un modello tutto individualismo e interesse, scisso dalla relazionalità e dalla generatività: «L' homo oeconomicus è un idiota sociale - ha detto Becchetti - in quanto incapace di risolvere in maniera efficiente i dilemmi della vita». Per Luigino Bruni «Toniolo rifiuta l' idea di Pareto che l' uomo va fatto a fette, un' idea che continua a creare problemi, oggi. La sua eredità è nelle domande che pone, soprattutto come armonizzare la sfera economica con le altre. Noi, che non crediamo nella decrescita felice, pensiamo che l' economia debba retrocedere, che non possa essere l' ultima parola della vita civile».

Ma in Toniolo c' è anche un messaggio squisitamente politico. Come sostiene il politologo Lorenzo Ornaghi: «In questa fase di tarda democrazia, che delusa ristagna, di panteismo di una politica obliqua e pervasiva di cui restano custodi, i partiti e le consorterie, questo insegnamento è attualissimo e ne fa

parte anche l'unità dei cattolici, la stessa cui si richiamerà dopo di lui don Luigi Sturzo».

Non è caduto dunque nel vuoto l'invito con cui l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ieri mattina ha salutato i convegnisti auspicando che il convegno non diventasse «una commemorazione», ma conducesse alla «percezione della comunione dei santi». Nè è caduto nel vuoto l'invito di riscoprire l'attualità del messaggio espresso da papa Francesco (che sia «ispirazione dell'impegno sociale e politico cui i cattolici non possono sottrarsi se vogliono essere fedeli al Vangelo») e dal Presidente della Cei. Secondo il cardinale Gualtiero Bassetti, infatti, «ogni crisi economica non è mai solo economica, o politica. A monte ci sono rapporti etici. Spesso siamo convinti - erroneamente - che il servizio all'economia e alla politica ci allontani dalla fede: non è così. La Caritas in veritate e la Laudato si' ci indicano la direzione: la fede è capace di unificare le persone, proprio come insegnava Toniolo». E per l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, monsignor Claudio Giuliodori «come ha spiegato il direttore generale di Federcasse Sergio Gatti, Toniolo ha saputo seminare un patrimonio di idee e iniziative che entrano prepotentemente ai nostri giorni».

Il vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino, già postulatore del processo di beatificazione dell'economista, ha tenuto la relazione fondamentale spiegando che «per il Toniolo era decisiva la santità del credente» e «il proposito di santità innervava tutti i suoi interessi scientifici. Le leggi dell'economia per lui dovevano far emergere lo sguardo di Cristo - mentre l'homo oeconomicus era pura astrazione; gettava così le premesse per individuare nell'etica e nella fede l'orizzonte economico, nell'ottica di una sociologia integrale, protesa al traguardo dell'incivilimento». «Le pagine del Toniolo vibrano di profezia» ha commentato il presule che nel beato vede «la stessa passione dei fondatori dell'Europa».

Che, infine, Toniolo abbia molto da dire anche alla società globale è convinto anche il sociologo Mauro Magatti: «siamo, oggi come allora, in una stagione di cambiamento e di crisi, nella quale produciamo mezzi senza fini. Tuttavia, non è facile riproporre la questione dei fini in una modernità caratterizzata da un'etica dell'infinito senza l'infinito». Se, come ha concluso Giuseppina De Simone dell'Università Lateranense, «Toniolo non merita l'oblio», noi oggi «dobbiamo tener aperta l'eccedenza - ha spiegato Magatti -, il problema non è contrastare il continuo eccedere dell'esperienza umana ma tenere aperta l'attrazione dell'infinito. Ma dobbiamo anche capire che la modernità produce scarti e dunque un'infinito senza infinito che si rivolge contro lo stesso uomo».

RIPRODUZIONE RISERVATA Il convegno Il Santo Padre auspica che i cattolici italiani imparino da questo loro insuperato 'maestro' a interrogarsi sull'urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico che, senza annullare le legittime differenze, si inalzi in percorsi unitari di orientamenti e propositi, sottraendo la presenza cattolica nella società alla tentazione dell'indifferenza e al rischio dell'irrelevanza. Il Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin Il convegno su Toniolo alla Cattolica di Milano.

PAOLO VIANA

Il centenario

«Toniolo, profeta di pace e anticipatore dell' Europa»

Toniolo fondatore delle Settimane Sociali, Toniolo promotore dell' Università Cattolica. Toniolo fautore dell' unità politica dei cattolici. E persino Toniolo europeista... Non poteva essere più ampia la disamina, ieri all' Università Cattolica a Milano, della lezione del beato Giuseppe Toniolo a 100 anni dalla morte.

CARERA A PAGINA 23.

PAOLO VIANA



La dedizione per le Settimane sociali

C'è un aspetto che esprime bene la vocazione di Giuseppe Toniolo ad affrontare sul piano teorico, culturale e operativo le sofferenze che angustiavano i ceti popolari, manifestazione di un disagio ben più profondo nella società italiana: è la sua dedizione nel promuovere le Settimane sociali dei cattolici italiani.

La prima Settimana venne realizzata nel 1907 durante una battuta d'arresto dell'economia del Paese con effetti sull'occupazione ancor più evidenti dopo alcuni anni di crescita industriale. In quella crisi l'economista Toniolo, che ragionava sempre in una prospettiva di lungo periodo, lesse l'acuirsi della distanza tra i valori del cristianesimo e la dura realtà del processo di modernizzazione in corso. Si trattava di comprendere e interpretare la società contemporanea e di elaborare risposte adeguate alle esigenze di giustizia del mondo del lavoro. Prospettiva che per i cattolici significava superare gli atteggiamenti rivolti al passato e che ricusavano la modernità. Né, secondo Toniolo, potevano valere vaghe riproposizioni valoriali cui non facessero seguito responsabilità operative.

Eppure, proprio in quei primi anni del secolo, anche per merito del suo fattivo sostegno, stava prendendo forza un tessuto associativo fatto di cooperative, di società di mutuo soccorso, di società operaie. Forme di solidarietà che avevano il pregio di un'assoluta prossimità alle esigenze delle popolazioni operaie e contadine, e che potevano contare su una religiosità ancora ben radicata nel mondo del lavoro e su un ruolo forte del magistero. Ma si trattava di iniziative ancora troppo frammentate, non facili da consolidare, bisognose di sostegno culturale e, soprattutto, di prospettive che andassero oltre il sollievo materiale. Per Toniolo quei soggetti sociali avevano un ruolo decisivo nella strutturazione di un assetto democratico, in cui lo Stato rientrava con funzioni sussidiarie, perché aprivano la via all'autodeterminazione individuale e collettiva dei lavoratori e dunque all'ampliamento della libertà personale.

Molto dipendeva dalla capacità di far crescere nella 'coscienza del popolo' sapienti soluzioni dei problemi dell'ora che passa', scriveva Toniolo. Quelle soluzioni, coerenti con i valori del cristianesimo, dovevano affrontare i problemi pratici che incidevano sull'essenza della vita materiale e sulla qualità della convivenza civile.

Nelle sue intenzioni, le Settimane sociali erano il luogo eletto della divulgazione delle conoscenze scientifiche e del dialogo culturale. Per 'illuminare le menti e temprare le coscienze' del popolo cattolico confidava sulla mediazione culturale di una classe dirigente in grado di confrontarsi con la complessità dei problemi concreti, rifuggendo dagli eccessi dell'astrazione e dai tecnicismi economico-giuridici. Per ridare speranza alle popolazioni immiserite bisognava agire sugli snodi del sistema capitalistico mettendo a frutto le virtù della temperanza, in alternativa alle logiche conflittuali cavalcate dai socialisti.



Per Toniolo i cattolici erano uomini di principi, e quei principi cristiani erano in grado di convertire i fatti nelle idee e le idee nei fatti, così da rendere l'intera società accogliente per i valori morali.

Quei fatti non potevano essere altro che i problemi di 'maggior urgenza e vivacità' che una ridestata coscienza cristiana poteva illuminare. In tal senso indirizzò i suoi stessi interventi alle Settimane che precedettero la guerra. Tra 1907 e 1912, oltre che di riforma dei contratti agrari e di legislazione sociale trattò del salario secondo i crismi di una 'legge naturale' che va oltre i parametri meramente economici: il valore del lavoro non è affidato al mercato ma si basa sul valore di un'attività prestata da persone umane.

In quanto tale, il lavoro è al centro della produzione, e gli altri fattori produttivi, il capitale innanzitutto, non sono altro che strumenti. In altro intervento affermò la matrice antropologica e morale delle unioni professionali fondate sulla libera scelta associativa dei lavoratori per tutelarsi sul mercato del lavoro e nei luoghi di lavoro. Espressione collettiva di una vitalità civilizzatrice dell'intera società.

Accanto al lavoro, pose al centro della questione sociale la famiglia, istituto fondamentale la cui tenuta era esposta ai rischi dell'inurbamento, delle migrazioni, delle tensioni sociali, del degrado dei modelli educativi. Non a caso il suo ultimo intervento, nel settembre del 1912, fu un inno alla libertà di insegnamento e al ruolo civile e morale della scuola cristiana. Poi tutto si fermò per la guerra. Il 7 ottobre 1918 l'economista sociologo salì alla casa del Padre.

Vale, ai tempi nostri, lo stesso timore che l'avanzare incontrastato del cedimento morale e del degrado dei costumi sociali faccia smarrire il senso umano del bene comune. Di qui il richiamo ai cattolici di dar voce al loro patrimonio ideale e a tradurlo in azioni incisive. Senza tardare nel contrapporre a ogni desolante pessimismo quelle 'grandi verità e generosi ardimenti' in cui credeva Toniolo, capaci di salvare e rinvigorire il paese accostando le sofferenze del popolo per quel che concretamente sono.

Docente di Storia economica Università Cattolica di Milano, direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia 'Mario Romani' RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALDO CARERA

Economia e società

Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo (1845-1918), proclamato beato nel 2012, si tiene il 24 novembre a Milano un convegno nazionale all' Università Cattolica del Sacro Cuore.

Intitolato «Economia e società per il bene comune», l' incontro è stato aperto dai saluti dell' arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, e del rettore Franco Anelli. Al convegno intervengono, tra gli altri, l' arcivescovo Domenico Sorrentino, Stefano Zamagni, Matteo Truffelli, Aldo Carera, Romano Molesti, Nicola Antonetti, e il cardinale Baltazar Enrique Porras Cardoso.

Le conclusioni sono affidate al vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell' università, e a Giuseppina De Simone. Per la circostanza il segretario di stato, cardinale Pietro Parolin, ha indirizzato all' arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori una lettera che pubblichiamo quasi per intero.

Protagonista di un rinnovamento globale

Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo

Economia e società

Teologo, storico, poeta

Lavoratori di Ivrea

Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo

Protagonista di un rinnovamento globale

di Pietro Parolin L' iniziativa è propizia per mettere in luce non solo i meriti storici, ma l' attualità del beato Toniolo, traendo dalla sua testimonianza e dal suo pensiero nuova ispirazione per l' impegno sociale e politico a cui i cattolici non possono sottrarsi, se vogliono essere fedeli al Vangelo. In effetti il professore di origini venete ma pisano di adozione rimane proprio in questo un maestro e, in certo senso, un profeta. Per quanto molte cose anche in lui sono inevitabilmente datate, molto egli può dire anche al nostro tempo.

Gli anni in cui visse, tra il 1845 e il 1918, furono segnati da grandi cambiamenti. In particolare, il processo di industrializzazione diede un volto nuovo alla società, producendo il fenomeno del proletariato, in cui, come scriveva Leone XIII, «un piccolissimo numero di straricchi imponevano all' infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile» (lettera enciclica Rerum novarum 2). Il grande Pontefice invitava i fedeli a farsi carico della questione sociale, suggerendo un impegno che si configurasse come una risposta programmatica alle res novae, una risposta di ampio respiro, capace di andare alla radice dei problemi. Si sarebbe così anche scongiurato il pericolo che il mondo operaio, abbandonato alla sua infelice sorte, diventasse ostaggio di ideologie che, lungi dal risolverne i problemi, li avrebbero aggravati.

Il beato Toniolo fece di questo mandato la missione della sua vita. Al cattolicesimo italiano, che si era organizzato nell' Opera dei Congressi soprattutto a sostegno del Papa nella difficile contingenza della questione romana, portò una apertura di orizzonti, uno sguardo illuminato sui processi sociali, culturali ed economici. Il suo rigore di studioso, capace di amore alla verità fino ad andare contro corrente, lo aiutò a cogliere il nodo della questione sociale, individuandolo in una economia slegata dall' etica e sviluppata sull' onda della pura legge del profitto, nel vuoto o nella debolezza dei corpi intermedi e delle provvidenze necessarie a vantaggio dei membri più deboli della società.

Toniolo fu protagonista instancabile di impegno sociale, ma anche teorico di un disegno globale di rinnovamento. Al cuore del suo progetto fu la coscienza che solo un incontro tra fede e cultura potesse sottrarre la società contemporanea alla deriva di un materialismo recalcitrante alle ragioni dello spirito e del soprannaturale, tendente, da un lato, all' individualismo e a una libertà priva di limiti e di scrupoli, e, dall' altro, al falso rimedio di uno statalismo livellatore, foriero di arbitrio e di tirannia. Forte di questa idea, si dedicò a elevare la cultura sociale dei cattolici, con associazioni, pubblicazioni e convegni. Creava così il clima favorevole a iniziative di solidarietà, dalle cooperative alle banche popolari, alle



casce rurali. Le settimane sociali, promosse dal Toniolo in Italia nel 1907, ancora proseguono, stimolando riflessione e impegno concreto. Così configurata, l'opera del Toniolo preparava per i cattolici i tempi di un impegno più specificamente politico, allora ancora prematuro.

A tal fine il professore pisano non cessava di ribadire i due principi complementari del primato della società civile e del ruolo non trascurabile dello Stato, secondo i criteri della sussidiarietà e della solidarietà, pilastri della dottrina sociale della Chiesa. Coltivò così l'ideale di una società veramente democratica, in cui la stella polare fosse il bene comune da conseguire nella convergenza di tutte le forze sociali, a vantaggio dei più poveri. Una democrazia che, per essere tale, pur nell'apertura a tutti e con la collaborazione di tutti, agli occhi del beato Giuseppe Toniolo non avrebbe mai potuto realizzarsi adeguatamente, senza attingere linfa vitale ai valori evangelici.

Tale visione, dall'ambito economico e sociologico, risaliva ai più alti principi della scienza e della cultura. Per questo egli ideò la Società cattolica italiana per gli studi scientifici, lontano germe dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La sua visione assunse progressivamente carattere sempre più globale, soprattutto quando, sulle macerie della prima guerra mondiale, Toniolo pose il problema di come garantire per il futuro la pace. Chiese per questo alla Santa Sede di farsi promotrice di un istituto che fosse laboratorio di un diritto internazionale ben fondato e ampiamente condiviso.

Chi non vede oggi, di fronte agli scenari di guerre regionali che spesso fanno temere una escalation mondiale, quanto questa esigenza sia impellente, per contemperare i diritti delle nazioni con le esigenze dell'universale famiglia umana?

Come non condividere con il Toniolo che la prospettiva di una stabile e vera pace debba essere costruita integrando il rispetto dei diritti della persona umana con il superamento dell'individualismo, ritessendo le relazioni in cui la persona umana si espande, sulla base del valore sacro della vita e del valore costitutivo della famiglia?

Una visione così luminosa era nel Toniolo non soltanto il frutto di una mente acuta, ma soprattutto espressione di un cuore abitato dalla preghiera e innamorato dell'eucaristia. Radicato in questo humus spirituale, egli formulava il proposito di farsi santo, ed esprimeva la convinzione che la salvezza della stessa società fosse legata alla santità. Occorreva mirare com'egli diceva a una società di santi. Prospettiva che ben risponde a quanto il concilio Vaticano II ha detto sulla vocazione universale alla santità, ribadita di recente anche dall'esortazione apostolica del Santo Padre Francesco *Gaudete et exsultate*. A distanza di cento anni dalla sua morte, la situazione dell'Europa e del mondo, segnata da nuovi problemi come l'acuirsi della questione ambientale e il nuovo incontro di popoli e culture nel fenomeno incalzante delle migrazioni, la visione del Toniolo appare ancora capace di offrire spunti di discernimento e di impegno. Il Santo Padre auspica che i cattolici italiani imparino da questo loro insuperato maestro a interrogarsi sull'urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico che, senza annullare le legittime differenze, si inalzi in percorsi unitari di orientamenti e propositi, sottraendo la presenza cattolica nella società alla tentazione dell'indifferenza e al rischio dell'irrelevanza. I cattolici italiani sappiano imitare lo slancio del beato Giuseppe Toniolo. Si pongano nell'alveo della sua profezia. E siano, anche in questo, in prima linea i giovani, che il recente sinodo ha additato all'attenzione di tutta la Chiesa e ai quali il professore pisano si dedicò con particolare premura dalla sua cattedra universitaria e stando vicino ai giovani della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana.

Giuseppe Toniolo: card. Porras (Venezuela), "speriamo di vederlo presto santo"

"Giuseppe Toniolo è una fonte inesauribile per chi vuole studiare la Dottrina sociale della Chiesa, in Italia, in Europa e in tutto il mondo". Lo ha detto il card. Baltazar Porras Cardozo, arcivescovo di Mérida e amministratore apostolico di Caracas (Venezuela), aprendo l'ultima parte, dedicata ad alcune testimonianze, del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si svolge oggi a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo. Il card. Porras, intervenendo nella sua veste di presidente della Fondazione Azione Cattolica scuola di santità Pio XI, ha affermato che, nel corso della causa di beatificazione di Toniolo, varie testimonianze sono arrivate da oltreoceano, per esempio da Brasile, Stati Uniti, Colombia, Costa Rica. "Speriamo di vederlo presto santo", ha aggiunto, evidenziando la santità laicale di Toniolo, la sua apertura, la sua difesa della dignità delle persone e il contributo dato alla Dottrina sociale della Chiesa.

The screenshot shows the Agensir website interface. At the top, there are navigation links for 'AVVENIRE', 'TV2000', 'RADIO RIBLU', 'FISC', and 'VATICANNEWS'. The main header features the 'SIR 30 ANNI' logo and the tagline 'Servizio Informazione Religiosa'. Below this, there are navigation tabs for 'HOME', 'QUOTIDIANO', 'CHIESA', 'ITALIA', 'EUROPA', 'MONDO', 'TERRITORI', and 'FOTO E VIDEO'. The main content area displays a news article titled 'Giuseppe Toniolo: card. Porras (Venezuela), "speriamo di vederlo presto santo"'. The article text is partially visible, starting with '“Giuseppe Toniolo è una fonte inesauribile per chi vuole studiare la Dottrina sociale della Chiesa, in Italia, in Europa e in tutto il mondo”'. To the right of the article, there is a sidebar with a 'QUOTIDIANO' section and a list of other news items, including 'SINDOCO DEI GIOVANI', 'SINDOCO 2018: DON ARTIME (SALESIANI), "FINITO IL TEMPO DELL'INDOTTRINAMENTO"', and 'SALUTE MENTALE: TORO (PSICOTERAPEUTA), PER FELICITÀ "LIMITARE WEB E CREARE SILENZIO"'. The bottom of the page shows the date '24 novembre 2018' and a copyright notice '© Riproduzione Riservata'.

La lezione di Giuseppe Toniolo. Bassetti: "Urgente formare laici impegnati in campo economico"

Dopo aver guidato per decenni l' azione sociale, economica e per certi aspetti politica dei cattolici, le idee del beato Giuseppe Toniolo, ancora attuali nei principi ispiratori, possano favorire una nuova stagione di impegno dei cattolici. L' auspicio è giunto da più voci oggi, a Milano, all' Università cattolica del Sacro Cuore, in occasione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", promosso dal Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo, organismo composto, tra gli altri, dall' Azione cattolica, dall' Università cattolica del Sacro Cuore, dall' istituto Sturzo, dalle diocesi di Pisa, Treviso e Vittorio Veneto

Rischiava di essere un semplice convegno celebrativo. Si è invece trasformato in un interessante "incubatore di idee", nella speranza che, dopo aver guidato per decenni l' azione sociale, economica e per certi aspetti politica dei cattolici, le idee del beato Giuseppe Toniolo, ancora attuali nei principi ispiratori, possano favorire una nuova stagione di impegno dei cattolici. L' auspicio è giunto da più voci oggi, a Milano, in occasione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", promosso dal Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo, organismo composto, tra gli altri, dall' Azione cattolica, dall' Università cattolica del Sacro Cuore, dall' istituto Sturzo, dalle diocesi di Pisa, Treviso e Vittorio Veneto. Nuovo ossigeno e al pensiero sociale. "La fede, come affermava Toniolo, è capace di unificare le persone intorno a uno sguardo e a un impegno di amore al servizio delle relazioni sociali. Dinanzi al tema, per quanto attuale, dell' irrilevanza dei cattolici nella società, auspicio che proprio le occasioni come questo convegno valgano a dare ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano e a far guardare con fiducia al futuro", ha scritto il card.

Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, nel messaggio inviato al convegno. Ancora, Toniolo ci dice che "ogni crisi economica non è mai semplicemente economica e ogni crisi politica non è mai solo politica. A monte vi sono un modello di rapporti etici, uno sguardo sull' uomo. Il messaggio è davvero di grande attualità anche per il nostro tempo. Spesso siamo convinti erroneamente che il servizio all' economia e alla politica ci allontani dalla fede. Non è così! Toniolo ricorda oggi alla Chiesa italiana quanto sia urgente formare laici impegnati in

The screenshot shows the Agensir website interface. At the top, there are navigation links for 'AVVENIRE', 'TV2000', 'RADIO INLU', 'FSC', and 'VATICANNEWS'. The main header features the 'SIR 30 ANNI' logo and the tagline 'Servizio Informazione Religiosa'. Below the header, there are several menu items including 'HOME', 'QUOTIDIANO', 'CHIESA', 'ITALIA', 'EUROPA', 'MONDO', 'TERRITORI', 'FOTO E VIDEO', and 'ULTIMA SETTIMANA'. The article title is prominently displayed: 'CONVEGNO La lezione di Giuseppe Toniolo. Bassetti: "Urgente formare laici impegnati in campo economico"'. The author is listed as 'Bruno Desidera' and the date as '24 novembre 2018'. The article text begins with: 'Dopo aver guidato per decenni l' azione sociale, economica e per certi aspetti politica dei cattolici, le idee del beato Giuseppe Toniolo, ancora attuali nei principi ispiratori, possano favorire una nuova stagione di impegno dei cattolici. L' auspicio è giunto da più voci oggi, a Milano, in occasione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", promosso dal Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo, organismo composto, tra gli altri, dall' Azione cattolica, dall' Università cattolica del Sacro Cuore, dall' istituto Sturzo, dalle diocesi di Pisa, Treviso e Vittorio Veneto'. Below the text is a photograph of a portrait of Giuseppe Toniolo on a stage, with an audience visible in the foreground.

campo economico". Santità sociale e profezia. La relazione introduttiva al convegno è stata affidata a mons. Domenico Sorrentino , vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e autore di numerose pubblicazioni sul beato. "Santità era per Toniolo immettere il sapore di Cristo nelle pieghe della storia. Il passo a questo punto era breve dalla santità personale a quella sociale: la santità come ideale da vivere non sono individualmente, ma collettivamente". L' ideale di una "società di santi". Ha proseguito Sorrentino: "Mi sembra che, legando il futuro della salvezza storica a una 'società di santi', egli pensasse anche a qualcosa di più specifico, a una sorta di configurazione ideale della vita sociale, in cui la santità si esprimesse non solo nella vita, ma anche nella qualità delle sue strutture". Una visione sociale "propositiva", caratterizzata da numerosi elementi di profezia, capace di spingere all' azione generazioni di cristiani all' impegno nella società e nelle istituzioni. Società civile e corpi intermedi antidoto a pervasività della politica. Toniolo riserva attenzione a che al versante della partecipazione sociale e alla valorizzazione dei corpi intermedi. Questi ultimi, i cosiddetti "soggetti organizzati", ha spiegato il rettore emerito dell' Università Cattolica Lorenzo Ornaghi , non solo ai tempi di Toniolo ma ancora oggi "costituiscono l' argine più solido nei confronti non solo di ogni manifestazione e concreta applicazione della 'statolatria', ma anche di tutte le forme di pervasiva ubiquità della politica". Per Toniolo infatti, ha spiegato Nicola Antonetti , presidente dell' Istituto Luigi Sturzo, "solo la società, articolata in varie forme, poteva ergersi come unica e legittima fonte della sovranità, in quanto capace di stabilire il vero 'ordine sociale'". Una lezione ancora oggi significativa, come ha precisato il presidente dell' Azione cattolica italiana, Matteo Truffelli : "Viviamo un momento di tensioni e disuguaglianze", frutto di uno strappo con la società, la democrazia sostanziale appunto, che "mette in crisi anche le procedure della democrazia formale". Da qui la necessità di un ritorno al Toniolo, "cucitore di iniziative".

BRUNO DESIDERA

Cattolici in politica in via d' estinzione: il Vaticano è preoccupato

Sono lontani i tempi della Democrazia cristiana, primo partito votato dalla maggioranza degli italiani. Oggi, un partito d' ispirazione cattolica non è centrale nella vita politica italiana e la tendenza è quella all' estinzione dei cattolici in politica. Parolin: "I cattolici a rischio irrilevanza" L' allarme arriva direttamente dal Vaticano. Serve un nuovo slancio da parte dei cattolici per evitare la «tentazione dell' indifferenza» e il «rischio irrilevanza». Così il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, in una lettera all' arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, Mario Delpini, nel centenario della morte di Toniolo, pubblicata dall' Osservatore Romano, sferza i cattolici ricordando l' auspicio del Papa. La sollecitazione del Papa «Il Santo Padre - ricorda Parolin nella lettera - auspica che i credenti italiani imparino da questo loro insuperato "maestro" a interrogarsi sull' urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico che, senza annullare le legittime differenze, si inalvei in percorsi unitari di orientamenti e propositi, sottraendo la presenza cattolica nella società alla tentazione dell' indifferenza e al rischio dell' irrilevanza». "I cattolici italiani sappiano imitare Toniolo" «I cattolici italiani - scrive ancora il porporato - sappiano imitare lo slancio del beato Giuseppe Toniolo. Si pongano nell' alveo della sua "profezia". E siano, anche in questo, in prima linea i giovani, che il recente Sinodo ha additato all' attenzione di tutta la Chiesa e ai quali il professore pisano si dedicò con particolare premura dalla sua cattedra universitaria e stando vicino ai giovani della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana».

Quando visiti il nostro sito, campagne pubblicitarie pre selezionate possono accedere e usare alcune informazioni presenti nel tuo dispositivo per servire pubblicità rilevanti o contestuali al contenuto.

Learn More

Continue to site

BONUS 10 € SUBITO BONUS FINO A 200 €+ DA ZN REGISTRATI

Powered by Publi

di Guido Liberati sabato 24 novembre 2018 - 16:27

Facebook Twitter Google+ LinkedIn

A- A- A+

Sono lontani i tempi della Democrazia cristiana, primo partito votato dalla maggioranza degli italiani. Oggi, un partito d' ispirazione cattolica non è centrale nella vita politica italiana e la tendenza è quella all' estinzione dei cattolici in politica.

Parolin: "I cattolici a rischio irrilevanza"

L'allarme arriva direttamente dal Vaticano. Serve un nuovo slancio da parte dei cattolici per evitare la «tentazione dell' indifferenza» e il «rischio irrilevanza». Così il segretario di Stato vaticano, cardinale **Pietro Parolin**, in una lettera all' arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori, **Mario Delpini**, nel centenario della morte di Toniolo, pubblicata dall' Osservatore Romano, sferza i cattolici ricordando l' auspicio del Papa.

Le Vignette del SECOLO

APPROVARE IL BILANCIO ITALIANO? MA CHI SONO IO, BABBO NATALE?

Accendi il tuo sapere

CULTURALE, CANTIERO

CONTRO IL COMPLESSO ORIGINARIO

INTEGRATIVI DEL CANTIERO

Giuseppe Toniolo: Magatti (sociologo), "raccolgere la sua eredità significa lavorare alla luce della Laudato si'"

Toniolo "fu colui che tradusse in chiave sociale e politica le indicazioni della Rerum Novarum, la grande enciclica che aprì una stagione nuova nella Chiesa, chiamata ad interrogarsi rispetto alle grandi questioni della società industriale". Lo ha ricordato, oggi pomeriggio, il sociologo Mauro Magatti, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nell'ambito della terza sessione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi a Milano, nell'ateneo su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo. "Raccogliere quella eredità all'inizio del nuovo secolo, iniziato di fatto con la scansione determinata dalla crisi finanziaria - ha spiegato Magatti -, significa lavorare alla luce di un'altra grande enciclica, la Laudato si', universalmente considerata un punto di riferimento per ripensare il nostro modello di sviluppo". Il sociologo ha indicato Toniolo come "un maestro, per come seppe lavorare a un rinnovamento dell'etica civile". "Oggi siamo in mezzo a una crisi, contrassegnata da alcune caratteristiche: un mezzo che produce mezzi senza fini, un 'infinire' senza infinito, dentro al quale sorgono sovranismi e integralismi, una cultura che produce 'scarti', come dice Papa Francesco - ha concluso Magatti -. Rispetto a questo siamo chiamati a mostrare l'eccedenza dell'infinito, senza negare l'attuale 'infinire'. Vanno mostrati i fini, che però vanno accompagnati in modo processuale".



Giuseppe Toniolo: Villani, "profeta di pace e anticipatore del diritto internazionale"

Giuseppe Toniolo fu anche "profeta di pace" e "anticipatore del diritto internazionale". Lo ha spiegato questo pomeriggio Ugo Villani, presidente del Comitato scientifico dell' Istituto Giuseppe Toniolo - Aci "Pace e cooperazione internazionale", nell' ambito della terza sessione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si svolge oggi a Milano, all' Università Cattolica del Sacro Cuore. Ricordando il suo progetto di un Istituto cattolico di diritto internazionale, "all' ombra della Chiesa", il docente ha spiegato che "aveva anche un obiettivo di più lungo respiro". "Intendeva riaffermare, mediante l' insegnamento, lo studio, la riflessione scientifica, le pubblicazioni, il valore universale ed eterno del diritto razionale e cristiano, distinto dal diritto internazionale positivo e a questo sostanzialmente sovraordinato". "L' iniziativa, per varie ragioni, non ebbe seguito - ha ricordato Villani -. Se taluni aspetti del progetto appaiono oggi anacronistici, per altri profili la proposta di Toniolo riveste una sua ispirazione profetica e una feconda attualità". "Il richiamo a un diritto razionale, universale e perenne, esprime l' esigenza di un profondo rinnovamento del diritto internazionale, realizzatosi solo dopo la seconda guerra mondiale con la nascita delle Nazioni Unite e la posizione del divieto, nella Carta dell' Organizzazione, dell' uso o della minaccia della forza da parte degli Stati nelle relazioni internazionali".



Protagonista di un rinnovamento globale

Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo (1845-1918), proclamato beato nel 2012, si tiene il 24 novembre a Milano un convegno nazionale all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Intitolato «Economia e società per il bene comune», l'incontro è stato aperto dai saluti dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, e del rettore Franco Anelli. Al convegno intervengono, tra gli altri, l'arcivescovo Domenico Sorrentino, Stefano Zamagni, Matteo Truffelli, Aldo Carera, Romano Molesti, Nicola Antonetti, e il cardinale Baltazar Enrique Porras Cardoso. Le conclusioni sono affidate al vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'università, e a Giuseppina De Simone. Per la circostanza il segretario di stato, cardinale Pietro Parolin, ha indirizzato all'arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori una lettera che pubblichiamo quasi per intero. L'iniziativa è propizia per mettere in luce non solo i meriti storici, ma l'attualità del beato Toniolo, traendo dalla sua testimonianza e dal suo pensiero nuova ispirazione per l'impegno sociale e politico a cui i cattolici non possono sottrarsi, se vogliono essere fedeli al Vangelo. In effetti il professore di origini venete ma pisano di adozione rimane proprio in questo un "maestro" e, in certo senso, un "profeta". Per quanto molte cose anche in lui sono inevitabilmente datate, molto egli può dire anche al nostro tempo. Gli anni in cui visse, tra il 1845 e il 1918, furono segnati da grandi cambiamenti. In particolare, il processo di industrializzazione diede un volto nuovo alla società, producendo il fenomeno del proletariato, in cui, come scriveva Leone XIII, «un piccolissimo numero di straricchi imponevano all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile» (lettera enciclica *Rerum novarum* 2). Il grande Pontefice invitava i fedeli a farsi carico della questione sociale, suggerendo un impegno che si configurasse come una risposta programmatica alle *res novae*, una risposta di ampio respiro, capace di andare alla radice dei problemi. Si sarebbe così anche scongiurato il pericolo che il mondo operaio, abbandonato alla sua infelice sorte, diventasse ostaggio di ideologie che, lungi dal risolverne i problemi, li avrebbero aggravati. Il beato Toniolo fece di questo mandato la missione della sua vita. Al cattolicesimo italiano, che si era organizzato nell'Opera dei Congressi soprattutto a sostegno del Papa nella difficile contingenza della "questione romana", portò una apertura di orizzonti, uno sguardo illuminato sui processi sociali, culturali ed economici. Il suo rigore di studioso, capace di amore alla verità fino ad andare contro corrente, lo aiutò a cogliere il nodo della "questione sociale", individuandolo in una economia slegata dall'etica e sviluppata sull'onda della pura legge del profitto, nel vuoto o nella debolezza dei "corpi intermedi" e delle provvidenze necessarie

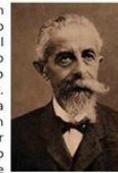


· Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo ·

24 novembre 2018

Nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo (1845-1918), proclamato beato nel 2012, si tiene il 24 novembre a Milano un convegno nazionale all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Intitolato «Economia e società per il bene comune», l'incontro è stato aperto dai saluti dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, e del rettore Franco Anelli. Al convegno intervengono, tra gli altri, l'arcivescovo Domenico Sorrentino, Stefano Zamagni, Matteo Truffelli, Aldo Carera, Romano Molesti, Nicola Antonetti, e il cardinale Baltazar Enrique Porras Cardoso. Le conclusioni sono affidate al vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'università, e a Giuseppina De Simone. Per la circostanza il segretario di stato, cardinale Pietro Parolin, ha indirizzato all'arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori una lettera che pubblichiamo quasi per intero.

L'iniziativa è propizia per mettere in luce non solo i meriti storici, ma l'attualità del beato Toniolo, traendo dalla sua testimonianza e dal suo pensiero nuova ispirazione per l'impegno sociale e politico a cui i cattolici non possono sottrarsi, se vogliono essere fedeli al Vangelo. In effetti il professore di origini venete ma pisano di adozione rimane proprio in questo un "maestro" e, in certo senso, un "profeta". Per quanto molte cose anche in lui sono inevitabilmente datate, molto egli può dire anche al nostro tempo.



Gli anni in cui visse, tra il 1845 e il 1918, furono segnati da grandi cambiamenti. In particolare, il processo di industrializzazione diede un volto nuovo alla società, producendo il fenomeno del proletariato, in cui, come scriveva Leone XIII, «un piccolissimo numero di straricchi imponevano all'infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile» (lettera enciclica *Rerum novarum* 2).

EDIZIONE STAMPATA



Altre edizioni



IN DIRETTA



a vantaggio dei membri più deboli della società. Toniolo fu protagonista instancabile di impegno sociale, ma anche teorico di un disegno globale di rinnovamento. Al cuore del suo progetto fu la coscienza che solo un incontro tra fede e cultura potesse sottrarre la società contemporanea alla deriva di un materialismo recalcitrante alle ragioni dello spirito e del soprannaturale, tendente, da un lato, all' individualismo e a una libertà priva di limiti e di scrupoli, e, dall' altro, al falso rimedio di uno statalismo livellatore, foriero di arbitrio e di tirannia. Forte di questa idea, si dedicò a elevare la cultura sociale dei cattolici, con associazioni, pubblicazioni e convegni. Creava così il clima favorevole a iniziative di solidarietà, dalle cooperative alle banche popolari, alle casse rurali. Le settimane sociali, promosse dal Toniolo in Italia nel 1907, ancora proseguono, stimolando riflessione e impegno concreto. Così configurata, l' opera del Toniolo preparava per i cattolici i tempi di un impegno più specificamente politico, allora ancora prematuro. A tal fine il professore pisano non cessava di ribadire i due principi complementari del primato della società civile e del ruolo non trascurabile dello Stato, secondo i criteri della sussidiarietà e della solidarietà, pilastri della dottrina sociale della Chiesa. Coltivò così l' ideale di una società veramente democratica, in cui la stella polare fosse il bene comune da conseguire nella convergenza di tutte le forze sociali, a vantaggio dei più poveri. Una democrazia che, per essere tale, pur nell' apertura a tutti e con la collaborazione di tutti, agli occhi del beato Giuseppe Toniolo non avrebbe mai potuto realizzarsi adeguatamente, senza attingere linfa vitale ai valori evangelici. Tale visione, dall' ambito economico e sociologico, risale ai più alti principi della scienza e della cultura. Per questo egli ideò la Società cattolica italiana per gli studi scientifici, lontano germe dell' Università Cattolica del Sacro Cuore. La sua visione assunse progressivamente carattere sempre più globale, soprattutto quando, sulle macerie della prima guerra mondiale, Toniolo pose il problema di come garantire per il futuro la pace. Chiese per questo alla Santa Sede di farsi promotrice di un istituto che fosse laboratorio di un diritto internazionale ben fondato e ampiamente condiviso. Chi non vede oggi, di fronte agli scenari di guerre regionali che spesso fanno temere una escalation mondiale, quanto questa esigenza sia impellente, per contemperare i diritti delle nazioni con le esigenze dell' universale famiglia umana? Come non condividere con il Toniolo che la prospettiva di una stabile e vera pace debba essere costruita integrando il rispetto dei diritti della persona umana con il superamento dell' individualismo, ritessendo le relazioni in cui la persona umana si espande, sulla base del valore sacro della vita e del valore costitutivo della famiglia? Una visione così luminosa era nel Toniolo non soltanto il frutto di una mente acuta, ma soprattutto espressione di un cuore abitato dalla preghiera e innamorato dell' eucaristia. Radicato in questo humus spirituale, egli formulava il proposito di farsi santo, ed esprimeva la convinzione che la salvezza della stessa società fosse legata alla santità. Occorreva mirare - com' egli diceva - a una "società di santi". Prospettiva che ben risponde a quanto il concilio Vaticano II ha detto sulla vocazione universale alla santità, ribadita di recente anche dall' esortazione apostolica del Santo Padre Francesco *Gaudete et exultate*. A distanza di cento anni dalla sua morte, la situazione dell' Europa e del mondo, segnata da nuovi problemi come l' acuirsi della questione ambientale e il nuovo incontro di popoli e culture nel fenomeno incalzante delle migrazioni, la visione del Toniolo appare ancora capace di offrire spunti di discernimento e di impegno. Il Santo Padre auspica che i cattolici italiani imparino da questo loro insuperato "maestro" a interrogarsi sull' urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico che, senza annullare le legittime differenze, si inlvei in percorsi unitari di orientamenti e propositi, sottraendo la presenza cattolica nella società alla tentazione dell' indifferenza e al rischio dell' irrilevanza. I cattolici italiani sappiano imitare lo slancio del beato Giuseppe Toniolo. Si pongano nell' alveo della sua "profezia". E siano, anche in questo, in prima linea i giovani, che il recente sinodo ha additato all' attenzione di tutta la Chiesa e ai quali il professore pisano si dedicò con particolare premura dalla sua cattedra universitaria e stando vicino ai giovani della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana. di Pietro Parolin.

Giuseppe Toniolo: card. Parolin, "il Papa auspica che i cattolici si interrogano su urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico"

"Toniolo fu protagonista instancabile di impegno sociale, ma anche teorico di un disegno globale di rinnovamento". Lo scrive il card. Pietro Parolin Segretario di Stato vaticano, in una lettera all' arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, in occasione del convegno per il centenario della morte del beato Giuseppe Toniolo, all' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. "L' iniziativa è propizia per mettere in luce non solo i meriti storici, ma l' attualità del beato Toniolo, traendo dalla sua testimonianza e dal suo pensiero nuova ispirazione per l' impegno sociale e politico a cui i cattolici non possono sottrarsi, se vogliono essere fedeli al Vangelo". Ricordando che Toniolo "portò una apertura di orizzonti, uno sguardo illuminato sui processi sociali, culturali ed economici", il card. Parolin apprezza "il suo rigore di studioso, capace di amore alla verità fino ad andare contro corrente". "Si dedicò a elevare la cultura sociale dei cattolici, con associazioni, pubblicazioni e convegni. Creava così il clima favorevole ad iniziative di solidarietà, dalle cooperative alle banche popolari, alle casse rurali". Cento anni dopo, il cardinale evidenzia come "la situazione dell' Europa e del mondo" sia "segnata da nuovi problemi come l' acuirsi della questione ambientale e il nuovo incontro di popoli e culture nel fenomeno incalzante delle migrazioni". Ma "la visione del Toniolo appare ancora capace di offrire spunti di discernimento e di impegno". Infine, il cardinale si fa portatore di un auspicio del Papa: "I cattolici italiani imparino da questo loro insuperato 'maestro' a interrogarsi sull' urgenza di una nuova stagione del loro impegno sociale e politico che, senza annullare le legittime differenze, si inlavi in percorsi unitari di orientamenti e propositi, sottraendo la presenza cattolica nella società alla tentazione dell' indifferenza e al rischio dell' irrilevanza".



Giuseppe Toniolo: Molesti (Fondazione studi tonioliani), "dal centenario un nuovo inizio, dopo un lungo silenzio"

(Milano) "Questo convegno non è la conclusione delle celebrazioni del centenario", ma esso rappresenta "un nuovo inizio, dopo un lungo silenzio. Attività future che dovrebbero però svolgersi non in modo sconsiderato, senza la conoscenza di ciò che viene fatto". Lo ha detto Romano Molesti, presidente della Fondazione nazionale studi tonioliani, intervenuto nella seconda sessione, dedicata alla "democrazia sostanziale", nell'ambito del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all'Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo". Parlando poi di "Lavoro e partecipazione", Molesti ha messo in evidenza un Toniolo non chiuso nella "torre d'avorio" di una ricerca meramente speculativa, ma anche tutto teso ad individuare problemi e conclusioni concrete. È questo il caso della partecipazione degli operai. "Il Toniolo prende atto della complessità della produzione industriale moderna per cui, per le grandi aziende, dovrebbero essere studiate forme di compartecipazione indiretta, elevando così i lavoratori al rango di comproprietari e soci". Un'analisi raffinata, quella di Toniolo, che soppesa varie ipotesi su come arrivare a questo obiettivo.



Giuseppe Toniolo: Negri Zamagni, "senza pensiero non si va da nessuna parte". Carera, "voleva elevare ceti popolari"

(Milano) "Senza pensiero non si va da nessuna parte. Grazie al pensiero di Toniolo i cattolici sono potuti andare avanti per decenni, ma la nostra è una religione incarnata. Oggi è da ripensare la presenza dei cattolici nella politica, nei sindacati, nell' economia, nelle imprese". Lo ha detto la professoressa Vera Negri Zamagni (Università di Bologna), intervenuta nella seconda sessione, dedicata alla "democrazia sostanziale", nell' ambito del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo". Il grande intellettuale, ha spiegato la docente nell' intervento su "Le responsabilità ella politica economica", "suggerì una via diversa da liberalismo e socialismo per la politica economica di stati volti a realizzare il bene comune dei cittadini, una via basata su un ricongiungimento di economia ed etica, artatamente separate dal pensiero anglosassone che Toniolo critica esplicitamente". Concretamente, Toniolo proponeva (1894) per i contadini (all' epoca, molto numerosi) la diffusione della piccola proprietà e la ricomposizione di una parte delle proprietà di enti collettivi e autorità locali da sfruttare a beneficio del popolo. La forma cooperativa d' impresa, con particolare riferimento al credito, svolgeva nel suo pensiero un ruolo chiave. Subito dopo, il prof. Aldo Carera, intervenuto su "Toniolo e le azioni sociali", ha spiegato che il cosiddetto "apostolato combattivo" di Toniolo "era espressione delle sue convinzioni sul ruolo dei soggetti sociali come premessa per le azioni volte all' elevazione dei ceti popolari". Egli chiamava i laici cattolici a uno "sforzo creativo sul piano della riflessione scientifica e della divulgazione culturale. Questo intento di medio-lungo periodo non metteva in secondo piano le azioni tempestive in grado di ridurre le ingiustizie sociali", a cominciare dalle cooperative, alle quali affidava la possibilità di incidere efficacemente sulle condizioni di lavoro e di vita.



Giuseppe Toniolo: Ornaghi, democrazia sostanziale valorizza "corpi intermedi" e "bene comune"

(Milano) È dedicata al tema "la democrazia sostanziale in azione: pensiero e azione sociale" la seconda sessione del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi a Milano, all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo. Un tema che entra nell' attualità della crisi della politica, come ha evidenziato introducendo i lavori il presidente dell' Azione Cattolica italiana, Matteo Truffelli: "Viviamo un momento di tensioni e diseguaglianze", frutto di uno strappo con la società, la democrazia sostanziale appunto, che "mette in crisi anche le procedure della democrazia formale". Da qui la necessità di un ritorno al Toniolo, "cucitore di iniziative". Un importante riferimento per "ritrovare le ragioni dello stare insieme". Nella relazione che ha introdotto la sezione il prof. Lorenzo Ornaghi, rettore emerito dell' Università Cattolica, ha esordito con un interrogativo franco: "Toniolo pone un nesso tra pensiero e azione sociale. Occorre chiederci: disponiamo oggi di un pensiero in grado di dare vita ad azione sociale?". Ornaghi ha citato la recente introduzione del cardinale Gualtiero Bassetti all' assemblea della Cei, nella quale Toniolo è stato definito come colui che seppe "riunificare i cattolici", a quel tempo irrilevanti. Quali allora le intuizioni del Beato economista e sociologo in grado di fondare e dare ossigeno alla democrazia sostanziale? Il prof. Ornaghi ha messo in evidenza il valore della società civile e dei corpi intermedi. Ciò che renderà possibile la "democrazia politica" è infatti - secondo Toniolo - una "società tutta intera che governa se stessa". A tale scopo, occorre muoversi nella direzione di una "costituzione organica della società", i cui elementi fondamentali non possono che essere gli 'interessi organizzati'. Questi ultimi, non solo ai tempi di Toniolo ma ancora oggi, ha avvertito il docente, "costituiscono l' argine più solido nei confronti non solo di ogni manifestazione e concreta applicazione della «statolatria», ma anche di tutte le forme di pervasiva ubiquità della politica". Parlando dell' attualità, il prof. Ornaghi ha aggiunto: "Toniolo parlava dei rischi della statolatria o del panteismo di Stato, oggi si potrebbe parlare di politica ubiqua e pervasiva, di consorterie emerse dalla crisi dei partiti". Toniolo, poi, considerando i motivi e le concrete modalità con cui i differenti interessi organizzati cooperano al perseguimento del bene comune, mette in evidenza l' importanza di quest' ultimo, quale realtà in grado di evitare che la pericolosa polarità fra Stato e individuo si rovesci nell' immedesimazione, altrettanto pericolosa, fra politica e "volontà popolare".

Nella relazione che ha introdotto la sezione il prof. Lorenzo Ornaghi, rettore emerito dell' Università Cattolica, ha esordito con un interrogativo franco: "Toniolo pone un nesso tra pensiero e azione sociale. Occorre chiederci: disponiamo oggi di un pensiero in grado di dare vita ad azione sociale?". Ornaghi ha citato la recente introduzione del cardinale Gualtiero Bassetti all' assemblea della Cei, nella quale Toniolo è stato definito come colui che seppe "riunificare i cattolici", a quel tempo irrilevanti. Quali allora le intuizioni del Beato economista e sociologo in grado di fondare e dare ossigeno alla democrazia sostanziale? Il prof. Ornaghi ha messo in evidenza il valore della società civile e dei corpi intermedi. Ciò che renderà possibile la "democrazia politica" è infatti - secondo Toniolo - una "società tutta intera che governa se stessa". A tale scopo, occorre muoversi nella direzione di una "costituzione organica della società", i cui elementi fondamentali non possono che essere gli 'interessi organizzati'. Questi ultimi, non solo ai tempi di Toniolo ma ancora oggi, ha avvertito il docente, "costituiscono l' argine più solido nei confronti non solo di ogni manifestazione e concreta applicazione della «statolatria», ma anche di tutte le forme di pervasiva ubiquità della politica". Parlando dell' attualità, il prof. Ornaghi ha aggiunto: "Toniolo parlava dei rischi della statolatria o del panteismo di Stato, oggi si potrebbe parlare di politica ubiqua e pervasiva, di consorterie emerse dalla crisi dei partiti". Toniolo, poi, considerando i motivi e le concrete modalità con cui i differenti interessi organizzati cooperano al perseguimento del bene comune, mette in evidenza l' importanza di quest' ultimo, quale realtà in grado di evitare che la pericolosa polarità fra Stato e individuo si rovesci nell' immedesimazione, altrettanto pericolosa, fra politica e "volontà popolare".

Giuseppe Toniolo: Bruni, "nemico di rendite e degli speculatori". Becchetti, "attuale nella prospettiva dell'economia civile"

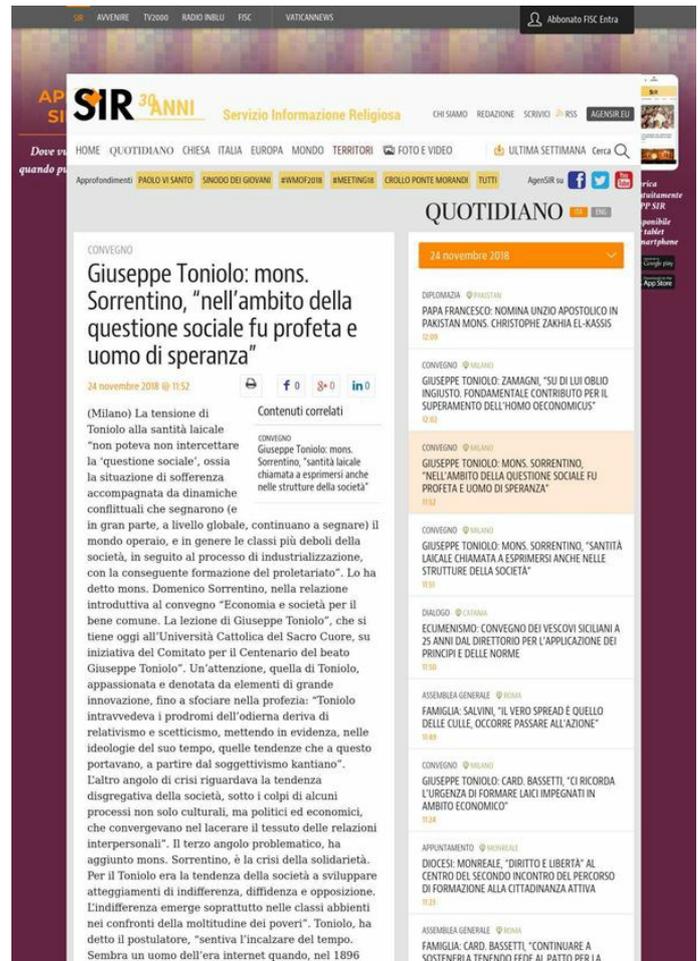
(Milano) "Giuseppe Toniolo è più importante per le domande che pone, che per le risposte che dà". Lo ha detto l'economista Luigino Bruni (Lumsa), nel corso dei brevi interventi che completano la prima sessione su "Economia, finanza e bene comune", nell'ambito del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi a Milano, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo. In particolare, Bruni ha messo in evidenza gli interrogativi sulla pervasività dell'economia sulla società. Bruni ha sottolineato come "la domanda religiosa, la sfera religiosa sia diventata una via per fare scienza, in modo laico". Ancora, il Toniolo ritiene che il capitalismo sia una degenerazione dell'economia di mercato, che si era sviluppata in senso umanistico fin dal Medioevo e fino alla Riforma protestante. Ma in Toniolo ci sono anche riflessioni utili per comprendere i limiti dell'attuale finanza speculativa. "È il lavoro che rende umana l'economia", ha detto l'economista. E il nemico del lavoro "non è il capitale, Toniolo parla bene degli imprenditori, così come del risparmio. I nemici sono le rendite, gli speculatori". Nell'ambito degli interventi di questa prima sessione, l'economista Leonardo Becchetti (Università di Tor Vergata) ha messo in evidenza la capacità in Toniolo di coniugare riflessione teorica e impegno civile, in particolare nell'organizzazione delle Settimane Sociali dei cattolici e dello sviluppo del movimento cooperativo soprattutto di matrice bancaria; ciò rappresenta un elemento di straordinaria continuità con le sfide dell'oggi. La riflessione di Toniolo, secondo Becchetti, "testimonia che le sue battaglie sono le nostre. Sia sul fronte della definizione del paradigma economico mettendo in luce come l'impostazione angusta e riduzionista di un pensiero economico che vede l'auto-interesse miope come unico movente dell'azione umana, che su quello dello studio delle patologie dei mercati finanziari". Il superamento dell'homo oeconomicus, ma anche l'importanza della socievolezza, secondo Becchetti sono due contributi di Toniolo quanto mai attuali, nella prospettiva della costruzione di un'economia civile. Fiorenza Manzalini (Università di Parma) ha messo in luce la proposta tonioliana di "una nuova economia reale antropologica", vale a dire una scienza economica che deve fondare i suoi enunciati "sulla realtà della vita" e sull'uomo "tutto intero", anziché "sopra un mondo fittizio" e un monismo antropologico.



Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "nell' ambito della questione sociale fu profeta e uomo di speranza"

Contenuti correlati Convegno Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "santità laicale chiamata a esprimersi anche nelle strutture della società" (Milano) La tensione di Toniolo alla santità laicale "non poteva non intercettare la 'questione sociale', ossia la situazione di sofferenza accompagnata da dinamiche conflittuali che segnarono (e in gran parte, a livello globale, continuano a segnare) il mondo operaio, e in genere le classi più deboli della società, in seguito al processo di industrializzazione, con la conseguente formazione del proletariato". Lo ha detto mons. Domenico Sorrentino, nella relazione introduttiva al convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo". Un' attenzione, quella di Toniolo, appassionata e denotata da elementi di grande innovazione, fino a sfociare nella profezia: "Toniolo intravedeva i prodromi dell' odierna deriva di relativismo e scetticismo, mettendo in evidenza, nelle ideologie del suo tempo, quelle tendenze che a questo portavano, a partire dal soggettivismo kantiano". L' altro angolo di crisi riguardava la

tendenza disgregativa della società, sotto i colpi di alcuni processi non solo culturali, ma politici ed economici, che convergevano nel lacerare il tessuto delle relazioni interpersonali". Il terzo angolo problematico, ha aggiunto mons. Sorrentino, è la crisi della solidarietà. Per il Toniolo era la tendenza della società a sviluppare atteggiamenti di indifferenza, diffidenza e opposizione. L' indifferenza emerge soprattutto nelle classi abbienti nei confronti della moltitudine dei poveri". Toniolo, ha detto il postulatore, "sentiva l' incalzare del tempo. Sembra un uomo dell' era internet quando, nel 1896 scrive di una 'vertiginosa rapidità dei tempi nostri, in cui gli anni contano secoli'. L' accelerazione della storia era da lui sentita come una sfida. Forse certe affermazioni ottimistiche avevano anche un senso strategico, per incoraggiare i cattolici ad uscire dalle sacrestie e darsi all' impegno sociale. Giocava comunque in lui il senso profondo della speranza. Fu uomo di speranza a tutto tondo". È "la stessa utopia-profezia-invocazione che ha spinto cattolici come De Gasperi, Schuman, Adenauer, a gettare, nel solco di radici cristiane sempre vitali, anche quando sono obliate e negate, le basi pacifiche di una nuova Europa, dopo l' umiliazione sanguinosa di due guerre mondiali. La stessa passione che ha portato i cattolici



democratici italiani dell' ultimo dopo-guerra a dare un contributo notevole alla Carta costituzionale del nostro Paese, in dialogo con altre ispirazioni e culture. Toniolo sta alle origini del percorso ideale di uomini come Sturzo, De Gasperi, La Pira".

Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "santità laicale chiamata a esprimersi anche nelle strutture della società"

Contenuti correlati Convegno Giuseppe Toniolo: mons. Sorrentino, "nell' ambito della questione sociale fu profeta e uomo di speranza" (Milano) La santità laicale di Giuseppe Toniolo è stata al centro della relazione che ha aperto oggi a Milano all' Università cattolica del Sacro Cuore il convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo". Ne è stato autore mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e autore di numerose pubblicazioni sul Beato. "Santità era per Toniolo immettere il sapore di Cristo nelle pieghe della storia. Il passo a questo punto era breve dalla santità personale a quella sociale: la santità come ideale da vivere non sono individualmente, ma collettivamente". L' ideale di una "società di santi". Ha proseguito Sorrentino: "Mi sembra che, leggendo il futuro della salvezza storica a una 'società di santi', egli pensasse anche a qualcosa di più specifico, a una sorta di configurazione ideale della vita sociale, in cui la santità si esprimesse non solo nella vita - singolarmente o in gruppo - delle persone che la compongono, ma anche nella qualità delle sue strutture. Utopia che egli riteneva realizzabile e perseguibile. Occorreva per questo che i cattolici si dedicassero a sviluppare le linee della dottrina sociale non limitandosi a criticare altre tendenze sociologiche - in particolare il socialismo -, ma soprattutto mostrando, positivamente, che 'soltanto l' ordine sociale cristiano (nei limiti consentiti quaggiù) discioglie tutti i conflitti, assicura tutti gli interessi, promuove tutti i ragionevoli miglioramenti, che essa risponde alla scienza, ai concreti bisogni umani, e ad ogni legittimo aspirato di progresso dei popoli".



Giuseppe Toniolo: Zamagni, "su di lui oblio ingiusto. Fondamentale contributo per il superamento dell' homo oeconomicus"

(Milano) "Giuseppe Toniolo non merita l' oblio cui è stato consegnato. Ci vorrà ancora tanto tempo per riprendere e comprendere a fondo la sua linea". Lo ha detto Stefano Zamagni (Università di Bologna), nella relazione della prima sessione, su "Economia, finanza e bene comune", nell' ambito del convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo. Zamagni non ha nascosto l' iniziale incomprensione della sua tesi centrale, cioè la centralità dell' etica e dei valori nel discorso economico, "quasi una bestemmia a quei tempi". Duplice, di conseguenza, l' obiettivo della relazione del docente, tutta incentrata sulla figura di Giuseppe Toniolo come studioso di economia e articolata in tre punti. Il primo è stato, appunto, il rifiuto di Toniolo di accogliere la tesi, di matrice positivista, della separazione tra etica ed economia e soprattutto la scelta di Toniolo di "porre al centro della propria elaborazione teorica la categoria di bene comune". Partendo da qui, Zamagni ha sottolineato due altre dimensioni nel pensiero di Toniolo, particolarmente anticipatrici. La prima concerne il superamento, in atto da qualche tempo, del "paradigma dell' homo oeconomicus a favore di un approccio di tipo relazionale". Toniolo, ha spiegato Zamagni, capisce che "l' uomo oeconomicus, incentrato sull' economia, non potrà risolvere il problema della giustizia distributiva". L' ulteriore questione riguarda il superamento della tesi dell' effetto di sgocciolamento (trickle down effect), secondo cui efficienza e giustizia sociale sarebbero obiettivi non solamente separati, ma anche gerarchizzati, e ciò nel senso che prima viene l' efficienza e poi l' equità della distribuzione del prodotto. Sempre Toniolo si è battuto contro tentativi che sostengono tale dicotomia.



Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "ci ricorda l'urgenza di formare laici impegnati in ambito economico"

(Foto Siciliani-Gennari/SIR) Contenuti correlati
 Convegno Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "facciamoci contagiare dalla sua creatività", ridare "ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano" (Milano) "Potremmo sintetizzare così" la testimonianza di Giuseppe Toniolo: la Rerum Novarum di Leone XIII è stata la mente, e Giuseppe Toniolo colui che, con la sua genialità, ha non solo compreso appieno il magistero pontificio, ma lo ha fatto crescere nei solchi fecondi della società italiana del tempo". Lo scrive il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nel messaggio inviato al convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all' Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Toniolo. Proprio la questione sociale "rimane la grande eredità del docente 'visionario', ossia con una visione cristiana dei rapporti umani all' interno della società italiana. Da qui una miriade di attività che è stata sostenuta da una solida vita cristiana". Inoltre, aggiunge il card. Bassetti, Toniolo ci dice che "ogni crisi economica non è mai semplicemente economica e ogni crisi politica non è mai solo politica. A monte vi sono un modello di rapporti etici, uno sguardo sull' uomo. Il messaggio è davvero di grande attualità anche per il nostro tempo. Spesso siamo convinti erroneamente che il servizio all' economia e alla politica ci allontani dalla fede. Non è così! Toniolo ricorda oggi alla Chiesa italiana quanto sia urgente formare laici impegnati in campo economico". In apertura del convegno hanno portato il loro saluto l' arcivescovo di Milano, mons. Mario E. Delpini, e il rettore dell' Università cattolica Franco Anelli. "A volte pensiamo di dover ricominciare sempre tutto da capo - ha detto mons. Delpini -. Invece, la comunione dei santi ci ricorda che siamo un popolo in cammino".

The screenshot shows the Agensir website interface. At the top, there are navigation links for 'AVVENIRE', 'T2000', 'RADIO PBLU', 'FSC', and 'VATICANNEWS'. A user is logged in as 'Abbonato FSC Entra'. The main header features the 'SIR 30 ANNI' logo and the tagline 'Servizio Informazione Religiosa'. Below this, there are navigation tabs for 'HOME', 'QUOTIDIANO', 'CHIESA', 'ITALIA', 'EUROPA', 'MONDO', 'TERRITORI', and 'FOTO E VIDEO'. The main article is titled 'Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "ci ricorda l'urgenza di formare laici impegnati in ambito economico"'. It includes a photo of Cardinal Gualtiero Bassetti and a short excerpt of his message. To the right, there is a 'QUOTIDIANO' section with a date of '24 novembre 2018' and a list of related news items, such as 'DIOCESI: MONREALE, "DIRITTO E LIBERTÀ" AL CENTRO DEL SECONDO INCONTRO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA' and 'FAMIGLIA: CARD. BASSETTI, "CONTINUARE A SOSTENERLA TENENDO FEDE AL PATTO PER LA NATALITÀ"'. The bottom of the page shows social media sharing options for Facebook, Twitter, and LinkedIn.

Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "facciamoci contagiare dalla sua creatività", ridare "ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano"

(Foto Siciliani-Gennari/SIR) Contenuti correlati
 Convegno Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "ci ricorda l'urgenza di formare laici impegnati in ambito economico" (Milano) - "La fede, come affermava Toniolo, è capace di unificare le persone intorno a uno sguardo, a un impegno di amore al servizio delle relazioni sociali. Dinanzi al tema, per quanto attuale, dell'irrelevanza dei cattolici nella società, auspico che proprio le occasioni come questo convegno valgano a dare ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano e a far guardare con fiducia al futuro". Lo scrive il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nel messaggio inviato al convegno "Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo", che si tiene oggi all'Università Cattolica del Sacro Cuore, su iniziativa del Comitato per il Centenario del beato Giuseppe Toniolo". Prosegue il presidente della Cei: "Vivendo una stagione ovviamente diversa da quella del professore pisano, ci troviamo in un contesto culturale differente: tuttavia il suo messaggio ci invita a generare processi positivi, secondo la felice espressione di papa Francesco, per cui 'il tempo è superiore allo spazio'. La vita del beato Toniolo ha avviato percorsi coraggiosi: facciamoci contagiare da tanta geniale creatività!". Il cardinale Bassetti, riguardo al grande economista, afferma: "A cento anni dalla morte di Giuseppe Toniolo, la Chiesa italiana è contenta di ricevere un'eredità così ricca. Si tratta di una figura limpida, riconosciuta nella sua santità: ha segnato un'epoca della vita della Chiesa e del nostro Paese".

The screenshot shows the Agensir website interface. At the top, there are navigation links for 'AVVENIRE', 'TV2000', 'RADIO PUBLI', 'FISC', and 'VATICANNEWS'. A user is logged in as 'Abbonato FSC Entra'. The main header features the 'SIR 30 ANNI' logo and the tagline 'Servizio Informazione Religiosa'. Below this, there are navigation tabs for 'HOME', 'QUOTIDIANO', 'CHIESA', 'ITALIA', 'EUROPA', 'MONDO', 'TERRITORI', and 'FOTO E VIDEO'. The main article is titled 'Giuseppe Toniolo: card. Bassetti, "facciamoci contagiare dalla sua creatività", ridare "ossigeno e respiro al pensiero sociale cristiano"'. It includes a photo of Cardinal Gualtiero Bassetti and a caption '(Foto Siciliani-Gennari/SIR)'. The article text is partially visible, matching the text in the left column. To the right of the article, there is a sidebar with a 'QUOTIDIANO' section and a list of related news items, including 'GIUSEPPE TONIOLO: CARD. BASSETTI, "CI RICORDA L'URGENZA DI FORMARE LAICI IMPEGNATI IN AMBITO ECONOMICO"', 'APPOINTAMENTO: MONREALE: "DIRITTO E LIBERTÀ" AL CENTRO DEL SECONDO INCONTRO DEL PERCORSO DI FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA', 'ASSEMBLEA GENERALE: FAMIGLIA: CARD. BASSETTI, "CONTINUARE A SOSTENERLA TENENDO FEDE AL PATTO PER LA NATALITÀ"', 'SALUTE MENTALE: LA BARBERA (UNIV. PALERMO), FELICITÀ È "PIenezza DELL'ESSERE, LIBERTÀ INTERIORE, SINTONIA TRA NOI E IL MONDO"', 'RICORRENZA: KOSOVO: CONCLUSIONE DELL'ANNO GIUBILARE PER SKANDERBEG. CELEBRAZIONI A PRISTINA E PRIZREN. MONS. GJERGJI, "ATLETA DI CRISTO E DIFENSORE DELLA FEDE"', 'XXV UCCESSIONE: DON PEPPE DIANA: MONS. SPINILLO (AVERSA), "NON SOLO UN PRETE ANTICAMORRA"', and 'XXV UCCESSIONE: DON PEPPE DIANA: MONS. SPINILLO (AVERSA), "LA SUA MEMORIA INVITA A SUPERARE LOGICHE DELLA RASSEGNAZIONE"'. The bottom of the page has a footer with the text 'Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018'.

L' agenda dell' arcivescovo Sabato 24 novembre Alle ore 9.

L' agenda dell' arcivescovo Sabato 24 novembre Alle ore 9.30 a Milano presso l' Università Cattolica del Sacro Cuore in Aula Magna partecipa al Convegno sul Beato Giuseppe Toniolo.

Alle ore 16 a Triuggio a Villa Sacro Cuore (Via Sacro Cuore, 7) presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Domenica 25 novembre Alle ore 9 a Triuggio presso n Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7) presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 17.30 a Milano in Duomo presiede la celebrazione nella seconda domenica di Avvento.

Martedì 27 novembre Alle ore 10 a Seveso presso il Centro Pastorale Ambrosiano (via S. Carlo, 2) presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano.

Alle ore 18 a Milano presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana (in piazza Pio XI, 2) partecipa alla presentazione dei discorsi del Cardinale Giovanni Battista Montini alla Fiera di Milano.

Venerdì 30 novembre Alle ore 14 a Milano presso la Basilica di Sant' Ambrogio (Piazza S. Ambrogio, 15) partecipa al Convegno scientifico sulle reliquie dei Santi Ambrogio, Gervaso e Protaso.

n.

XII DIOCESIDI MILANO | SABATO 24 NOVEMBRE 2018 | L'ORTICINO DI LUI

IL DIBATTITO Un confronto tra l'arcivescovo e il sindaco di Milano Giuseppe Sala

Alleanza tra istituzioni per elaborare linee comuni sulle emergenze in città

Delpini: «Circa uno sguardo di insieme, per avere un quadro più generale, per identificare qualche convergenza»

Annunziata Brandini

«Vengono accolti dalle sinottiche internazionali del "Dichiarazione del popolo" della quale fanno parte ragazzi di ogni parte del mondo ma sul 2° capitolo della "Casi" come chiamano tutti, con affetto e simpatia, "Casi della Caritas" Angelo Abramo, l'Ingegnere, viene dal cardinale Carlo Maria Martini, compie 86 anni e sovrano gli eventi che fotografano questo complesso sistema con un dialogo ai massimi livelli. L'arcivescovo di Milano e il sindaco Giuseppe Sala si confrontano sul tema, "La città al tempo delle paure".

In presenza della possibilità di occuparsi in un'aula di discussione del vescovo Sabato. «Prima che la paura sia un sentimento, quindi qualcosa che entra nel nostro essere per via impercettibile e ineluttabile. Talvolta può essere traumatico, un segnale, ma ritengo che il nostro modo di reagire debba essere quello della ragionevolezza. Il processo avviene in modo istintivo, ma poi, occorre dare alla paura le giuste proporzioni. Siamo persone capaci di ragionare e la paura può diventare una profezia o una promessa. "Casi della Caritas" e tante altre istituzioni che lavorano in partnership e di cui si può anche pensare di formulare sinottiche di rispetto, facendo nella ragionevolezza del futuro e nella possibilità di incontrarsi. Qui vi è l'immagine presente dell'immagine. Un'immagine onnivisiva e condivisa. Insieme possiamo riflettere questo tempo, dice l'arcivescovo».

Ma Milano può proporsi come modello, come chiesa di dialogo e incontro? «Il cardinale Alberto Segna, giornalista del "Corriere" e del suo supplemento "Buone Notizie"?

«Caratteristica è difficile da dire, spesso, anche per quello che è oggi, la politica, ma alcune città, e Milano in particolare, hanno un dovere più, perché lo stanno insieme nascono nelle città. Non bisogna vedere il senso della paura, ma un abbandono a terra, non perseguire in tutti i casi il consenso, ma fare a cosa con senso. Non so quanti il modello Milano sia replicabile, ma l'importante è concordarlo. La Dio è in città e come se avessimo fermato un punto di cui il fatto che ciascuno faccia la sua parte. Si deve essere solidali e collaborare, senza frazioni e non si legge l'altra».

Riprende la parola l'arcivescovo e la sua sua proposta importante: «Bisognerebbe trovare tutti insieme - istituzioni che sono presenti in città e chi ha qualcosa da dire - al fine di elaborare linee per affrontare le paure che possiamo condividere, ciascuno in coerenza con la sua identità. Occorre uno sguardo di insieme da riprendere, per avere un quadro più generale che aiuti a identificare qualche convergenza. Poi, ognuno va a casa sua e decide come fare».

Immediata la risposta di Sala: «È una buona idea perché intanto con il dialogo cambierei, ci aiuterei a capire di che risorse abbiamo bisogno, perché è anche una questione di risorse economiche. Non chiamiamo Trovato-Sala generali, trovare un modo per definirlo, ma mi impegno a dirtelo e a trovare una formula per chiamare i costruttori del bene e della solidarietà». E richiama anche che il sindaco «Dopo il "Casi" nel quale abbiamo affrontato - ma come la Chiesa - insieme la città, facendo sì che, in tutti coloro che sono battezzati e in quanto a casa. Non c'è italiano che non si occupi di questo, per non che hanno cose in comune. Sono orgoglio della grande, con noi al collo nel tempo passato, e che si cimenta nella città cristiana. Ci auguro di essere come che accade».

Il contributo di tutti. Che cosa possiamo fare contro il bene. Questa mentalità cittadina può diventare una pratica da seguire anche distribuita. Parlo con il cardinale, presidente della Fondazione "Casi della Caritas" che nel suo intervento introdurrà la sua introduzione il valore della "Casi" come luogo in cui si accoglie, appaiano con gratitudine. «Prima le persone" non il loro: sono investiti per contrastare altre, ma significa essere e ricevere costantemente, agendo, con entusiasmo, con pazienza; significa promuovere sentimenti umani. Il sentimento sofferto per esclusione è abbandonato. Paolo VI chiamava tutto ciò "Chiesa della carità", una carità capace anche di punire e arguire. Oggi più che mai, dobbiamo essere più chiari, ma ripensare e affermare sentimenti di giustizia e legalità, di trasparenza difesa dai diritti e della dignità degli persone, soprattutto nel lavoro. In questo senso la Costituzione è un riferimento irrinunciabile».

«Nata la campagna culturale "Tutti battezzati" è la raccolta. Finire per sostenere una legge di iniziativa popolare in tema di immigrazione hanno voluto dire proprio questo, hanno voluto far capire che il proprio conflitto sulla iniziativa è proprio una legge di iniziativa popolare a produrre aree di abbandono di iniziativa, di abbandono di iniziative su cui poi si carica la manutenzione del consenso formato da un linguaggio concettuale e volutamente, il bene, la cultura di pace, esplicitamente animata da una realtà di governo e di legge una politica di diritti e di cittadinanza inclusiva, che può superare la tradizione e il conflitto spesso ideologico».

30 NOVEMBRE Dopo l'indagine scientifica condotta sui resti dei tre Santi **Le reliquie di Sant' Ambrogio e dei martiri Gervaso e Protaso tra storia, scienza e fede**

Agnarun Thorsarinn Ambrosiano. Le reliquie di Sant' Ambrogio e dei martiri Gervaso e Protaso tra storia, scienza e fede - il tema del convegno presentato da Arcidiocesi di Milano, Basilica di Sant' Ambrogio, Università degli studi di Milano, in programma venerdì 30 novembre, dalle 14.30, in Basilica, nel quale di far il punto sull'indagine scientifica recentemente condotta sui resti dei tre Santi. Questo il programma dell'evento a cui sarà presente l'arcivescovo metropolitano Mario Delpini. Al sabato e introduzione saranno seguita la presentazione del documentario "Sant' Ambrogio" di Roberto Tosi. Questo il programma. Aspetti storici: "Naxosimus esse martyres, sed repperimus martyres".

La reliquia di Ambrogio, Gervaso e Protaso nelle foto: sculture e medievale" (Marco Preziosi, Università cattolica, Milano); "Sugli battersi". L'altare di base la reliquia di Ambrogio in una carollone" (Mariano Riva, "L'Espresso", Ambrogio di Sant' Ambrogio); il sacro collegio di portico (Roberto Tosi, Università degli studi di Milano). L'indagine scientifica sulle reliquie. Traduzione, significati e estrazione dello studio dei resti scheletrici (Francesca Carrara, Università degli Studi di Milano); "Reliquie ambrosiane": i santi alla luce della filologia" (Nicola Tadolini, Università degli Studi di Milano); "I dharma anni degli scheletri dei Santi con dati dell'analisi chimica da est, porpora e profumi agli ultimi restanti" (Silvia Bruni, Università degli Studi di Milano); "Valutazione del tracciamento biologico" (Francesca Capprioli, Università degli Studi di Milano); "Ovetti appresi alla conservazione da ripid filigrano alla Basilica del re" (Oreste Piva, Università degli Studi di Milano); "Quattro giorni in studio radiologico dei resti ossei" (Grazia Puzi, Istituto Ortopedico Galvani, Milano); "Non solo foto: i resti vegetali nel tarso dentale" (Marco Caccari, Università degli Studi di Milano); "Analisi antropologiche e patologiche: due giovani e un uomo dal volto sinuato" (Roberto Tosi, Cristina Carrara, Università degli Studi di Milano); l'ingresso bene, al termine sarà possibile una visita alla cripta della Basilica.

VIBOLDONE Si tiene il pomeriggio del 25 novembre **Domani il primo incontro dei tre dedicati all'Avvento**

Dal 2011 la comunità monastica benedettina di Viboldone (Sesto Giuliano Milanese) si Avvento in Quarantena al proprio spazio il pane della Parola, gustata attraverso la Lectio divina che si è concentrata soprattutto sui Santi. Così il bene, ritime di offrire con semplicità il meglio della preghiera vita, sopra al servizio e nella sede al Signore espone soprattutto nella liturgia delle Voci. Tra gli incontri programmati per l'Avvento.

Domenica 25 novembre 2018 alle ore 15.30 "L'ave il Signore per tutti i suoi prodigi" (Sabato 2017, Don Felice Pagani, PIA).

Domenica 26 novembre 2018 alle ore 15.30 "Dei Santi alle sante" (Sabato 2018, Don Massimo Scandroglio, Seminario di Vigevano, Milano).

L'agenda dell'arcivescovo

Sabato 24 novembre Alle ore 9.30 a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Aula Magna partecipa al Convegno sul Beato Giuseppe Toniolo. Alle ore 16 a Triuggio a Villa Sacro Cuore (Via Sacro Cuore, 7) presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Domenica 25 novembre Alle ore 9 a Triuggio presso Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7) presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 27 novembre Alle ore 10 a Seveso presso il Centro Pastorale Ambrosiano (via S. Carlo, 2) presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano.

Venerdì 30 novembre Alle ore 14 a Milano presso la Basilica di Sant' Ambrogio (Piazza S. Ambrogio, 15) partecipa al Convegno scientifico sulle reliquie dei Santi Ambrogio, Gervaso e Protaso.

30 NOVEMBRE **A Calvenzano la preghiera di Talizà**

Ultimo congresso di Talizà del 2018 si svolgerà nella sede di **domani, domenica 25 novembre**, a partire dalle ore 10 presso la Basilica di Calvenzano (Basilica di Vitoaldo). La Basilica è nei pressi dell'Oratorio Precedente.

Calvenzano (S. Giuliano)

Arrezo

Domenica 16 dicembre 2018 alle ore 15.30 "Dei Santi alle sante" (Sabato 2018, Don Massimo Scandroglio, Seminario di Vigevano, Milano).

1918-2018 La lezione dello studioso, dichiarato beato da Benedetto XVI, che volle aprire i valori cristiani al confronto con la modernità

Giuseppe Toniolo, vita di un atipico

Cent'anni fa moriva l'economista, Milano lo ricorda con un convegno all'Università Cattolica

Ca pita, e non è cosa insolita per chi coltiva interessi storici, che dal passato emergano biografie di particolare interesse. Alcune entrano stabilmente nel dibattito culturale, altre restano affidate alla casualità di qualche ricorrenza.

Non è detto che la scriminante possa essere l'attualità del loro pensiero e delle loro azioni. Si pensi, ad esempio, a quanto sono pressanti oggi temi quali il rapporto tra mezzi e fini nei comportamenti economici, piuttosto che la compatibilità tra pulsioni individualistiche e azioni solidali nei confronti di chi sconta diseguaglianze crescenti, o le sofferenze del regime democratico.

Questioni non trascurabili in economie complesse in cui i comportamenti collettivi sono condizionati da chi, per ruolo politico o sociale - o per potere reale sul mercato - definisce il confine tra interessi frazionali e responsabilità generali. Non solo in ossequio modaiolo alle parole di Papa Francesco, ma per ragioni di sostenibilità e di efficienza sistemica.

Eppure un Giuseppe Toniolo (Treviso, 1845 - Pisa, 1918), studioso cattolico che a tali scomode domande ha dedicato una vita, è sempre stato ai margini del dibattito economico e politico. Questa dispersione di memoria è segnata in un percorso biografico molto atipico: economista con l'attitudine a interpretare i processi sociali, titolare dal 1879 al 1917 della cattedra di Economia politica all'Università di Pisa, ha tracciato un'originale via alla santità segnata da una profonda religiosità vissuta in famiglia e ispiratrice di una fervida attività intellettuale di respiro internazionale, affiancata dalla costante promozione di iniziative sociali. A lui si devono le Settimane sociali dei cattolici italiani, la «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie» e, nel 1917 in piena guerra, l'idea di un istituto internazionale per la pace.

Sua la richiesta a padre Agostino Gemelli di fondare un ateneo per dare al Paese una giovane classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Il 29 aprile 2012 Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato da Benedetto XVI.

Non gli hanno certo giovato la questione romana, le coeve rigidità dell'istituzione ecclesiastica del non



Cultura

Dalle ore 9
Una giornata di confronto
nel suo nome

Una giornata in onore di Giuseppe Toniolo (1845-1918) si aprirà nella mattinata. La promozione è organizzata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori sarà l'ospite e il luogo del convegno. Il convegno si svolgerà il 29-30 novembre 2018 in viale Cattolici, 10, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La direzione è di Giuseppe Toniolo (1845-1918). Date e prezzi: 1 euro. Per info: www.istitutotoniolo.it

Cattolico Agostino Gemelli (1) si contrapponeva a benedetti concetti: «senza politica, senza giustizia, senza economia». Il suo pensiero è stato il motore di un'azione che ha portato alla nascita dell'Istituto Toniolo. Agostino Gemelli (1) si contrapponeva a benedetti concetti: «senza politica, senza giustizia, senza economia». Il suo pensiero è stato il motore di un'azione che ha portato alla nascita dell'Istituto Toniolo.

1918-2018 La lezione dello studioso, dichiarato beato da Benedetto XVI, che volle aprire i valori cristiani al confronto con la modernità

Giuseppe Toniolo, vita di un atipico

Cent'anni fa moriva l'economista, Milano lo ricorda con un convegno all'Università Cattolica

di Aldo Carra
Vedeva, e non è cosa insolita per chi coltiva interessi storici, che dal passato emergano biografie di particolare interesse. Alcune entrano stabilmente nel dibattito culturale, altre restano affidate alla casualità di qualche ricorrenza.

Non è detto che la scriminante possa essere l'attualità del loro pensiero e delle loro azioni. Si pensi, ad esempio, a quanto sono pressanti oggi temi quali il rapporto tra mezzi e fini nei comportamenti economici, piuttosto che la compatibilità tra pulsioni individualistiche e azioni solidali nei confronti di chi sconta diseguaglianze crescenti, o le sofferenze del regime democratico.

Questioni non trascurabili in economie complesse in cui i comportamenti collettivi sono condizionati da chi, per ruolo politico o sociale - o per potere reale sul mercato - definisce il confine tra interessi frazionali e responsabilità generali. Non solo in ossequio modaiolo alle parole di Papa Francesco, ma per ragioni di sostenibilità e di efficienza sistemica.

Eppure un Giuseppe Toniolo (Treviso, 1845 - Pisa, 1918), studioso cattolico che a tali scomode domande ha dedicato una vita, è sempre stato ai margini del dibattito economico e politico. Questa dispersione di memoria è segnata in un percorso biografico molto atipico: economista con l'attitudine a interpretare i processi sociali, titolare dal 1879 al 1917 della cattedra di Economia politica all'Università di Pisa, ha tracciato un'originale via alla santità segnata da una profonda religiosità vissuta in famiglia e ispiratrice di una fervida attività intellettuale di respiro internazionale, affiancata dalla costante promozione di iniziative sociali.

A lui si devono le Settimane sociali dei cattolici italiani, la «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie» e, nel 1917 in piena guerra, l'idea di un istituto internazionale per la pace.

Sua la richiesta a padre Agostino Gemelli di fondare un ateneo per dare al Paese una giovane classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Il 29 aprile 2012 Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato da Benedetto XVI.

Non gli hanno certo giovato la questione romana, le coeve rigidità dell'istituzione ecclesiastica del non

gli atipici sociali, considerati troppo rigidi in un Paese solitamente e schiettamente cattolico.

economico, gli offre l'analisi dei concetti teologici e metodologici per un'analisi di accostamento sistemato dalla riflessione di base.

«Nuove Sintesi»
Gli «statali di ferro» della Grande Guerra
L'11 settembre 2001 è il giorno di un convegno promosso per oggi il Istituto Toniolo di Milano, via Comandante, 1, ore 19.30. Il convegno è organizzato da Dada e Surrealismo. Il titolo del convegno è «Gli «statali di ferro» della Grande Guerra». Il convegno è organizzato da Dada e Surrealismo. Il titolo del convegno è «Gli «statali di ferro» della Grande Guerra».

«La Lettera» Nel nuovo numero cinque pagine di Alessandro Pierno sull'autore di «L'Idra»
A cosa servono i libri secondo Nabokov

«Dal Nulla al Sogno» Dada e Surrealismo

expedit e il suo stesso faticoso distacco dal corporativismo cattolico. Né gli era favorevole l'orientamento emergente nel cattolicesimo italiano, da Luigi Sturzo in poi, a confidare sulle espressioni politico-partitiche più che sugli attori sociali, considerati troppo fragili in un Paese culturalmente e socialmente arretrato.

Il fulcro analitico del suo pensiero chiedeva al mondo cattolico di aprirsi alla modernizzazione e di confrontarsi con gli assetti del capitalismo industriale in un'«economia mondo» in piena affermazione. Un contesto incompatibile per i cattolici con una vita buona per i singoli e giusta per tutta la società.

Per immergersi in quella realtà e coglierne tutta la dinamica complessità, Toniolo ricorse a tutte le scienze dell'uomo, dall'analisi dei processi storici di lungo periodo allo studio dell'incidenza delle diversità territoriali sulle strutture socioeconomiche. La disciplina che professava, la scienza economica, gli offrì l'intelaiatura concettuale e metodologica per un realistico discernimento sostenuto dalla riflessione filosofica.

Le sue considerazioni su Il compito economico più urgente dell'avvenire (così il titolo di un suo saggio edito nel 1900), si fondavano su affermazioni del tutto divergenti dalle dominanti teorie neoclassiche. Mentre i marginalisti si applicavano a elaborazioni teoriche astratte e lontane dai problemi concreti, Toniolo si immergeva in quella nuova realtà segnata dai drammi della grande depressione di fine Ottocento e, nei brevi anni della Belle époque, dalla rimozione dei malesseri sociali e politico-istituzionali dell'età liberale.

Per cogliere l'essenza di quella tumultuosa fase storica, Toniolo si applicò all'elaborazione di un paradigma economico e sociale coerente con la Rerum Novarum, l'enciclica di Leone XIII il cui titolo recitava De conditione opificum. Il ruolo dei lavoratori, dunque, fattore di produzione ed espressione compiuta dell'umanità della persona, assunto come finalità ineludibile delle azioni economiche in alternativa morale ed economica alle azioni speculative.

«Nel flusso quotidiano del progresso», scriveva Toniolo, ogni costo economico coincide con un costo morale in quanto riguarda l'uomo e l'intero ambito delle sue relazioni sociali, nei luoghi di produzione come nelle comunità intermedie liberamente costituite. Come ha notato il presidente Sergio Mattarella nel bel messaggio in ricorrenza del centenario della sua scomparsa, il pensiero di Toniolo entra nel concreto di un'economia centrata sulla persona. In una dimensione etica che impone agli operatori economici e ai soggetti sociali di produrre e di ridistribuire ricchezza così da ridurre le condizioni di bisogno e di povertà che scaturiscono dagli egoismi individuali e dagli eccessi dell'autoritarismo statale. Ma senza illusioni: «I poveri infatti li avete sempre con voi» (Vangelo di Matteo 26,11).

Da questi presupposti derivava il disegno tonioliano di una democrazia «sostanziale», fondata sui valori cristiani e sull'emancipazione dei ceti più deboli, premessa di una convivenza compiutamente civile.

La «vita buona», per Toniolo, era una costruzione sociale e politica realizzabile con azioni concrete, non strettamente economiche e non solo politiche, in grado di dare esempio alle nuove generazioni delle responsabilità per il bene comune.

ALDO CARERA

A cent'anni dalla morte

La lezione di Toniolo per un' economia civile

Questa mattina a Milano, presso uno dei 'frutti' più fecondi di Giuseppe Toniolo - l' Università Cattolica - studenti, studiosi, economisti, operatori impegnati si confronteranno con la figura di Giuseppe Toniolo.

Il convegno, dal titolo 'Economia e società per il bene comune. La lezione di Giuseppe Toniolo', non sarà un rituale per ricordare cento anni dalla morte di un economista beato. Sarà un momento nel quale si avrà la possibilità di approfondire e discutere - facendo attenzione al linguaggio e puntando a coinvolgere giovani - quanto sia oggi necessaria una 'visione' del mondo che non arretri di fronte alla complessità e che non 'separi' le sfere della vita umana. Tenere insieme l' integralità della persona senza ridurla a homo oeconomicus (o homo technologicus) è la visione dell' economia civile, quella realmente orientata al bene comune. Che vede il mercato coinvolto in relazioni di reciprocità e di mutuo aiuto. Quella in cui l' interesse privato non genera danni per il bene comune e il benessere diffuso.

Figura a tutto tondo, e fuori dell' ordinario quella di Toniolo, beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2012. Nato a Treviso nel 1845, Toniolo incarna una di quelle figure alle quali il nostro Paese e l' Europa (forse inconsapevolmente) deve molto. Economista, giurista, interessato all' evoluzione scientifica, impegnato fortemente nell' associazionismo, fu un convinto assertore del necessario impegno dei credenti nella gestione della cosa pubblica e nell' impegno nel mondo della produzione e del credito. A tutti i livelli.

Dalle sue intuizioni, e dal suo impegno diretto, nacquero o presero ispirazione istituzioni come appunto l' Università Cattolica, l' Azione Cattolica Italiana, le Settimane Sociali dei Cattolici (momento di confronto aperto e dibattito sul mondo che cambiava, anche allora, a cavallo di due secoli, con troppa velocità), l' impegno in politica dei cristiani (spianando la strada all' Appello ai liberi e forti di don Sturzo). Ma anche la costituzione di banche mutualistiche, leghe, cooperative. Fino a gettare semi per la fondazione della CISL. Il suo, uno sguardo aperto alle novità, teso all' azione e alla 'trasformazione'. Permeato della Speranza. Quindi ricerca di quel punto di incontro tra l' azione (positiva, sempre e comunque) necessaria per conseguire il 'bene comune' e l' incrocio con quello che, ad un certo punto e per qualsiasi progetto, per un credente, diventa il confluire nel disegno provvidenziale della Storia e del suo divenire. 'Semi' di carattere culturale che si ritroveranno, nel 1893, nella grande Enciclica di Leone XIII, quella *Rerum Novarum* che segnerà il vero spartiacque dell' impegno dei cattolici nella vita pubblica ed incoraggerà ad avviare nuove esperienze, anche associative, su terreni fino ad allora ritenuti marginali, come quello della finanza. Ne sono seguite altre dieci, fino alla Laudato si'.

L' apparato di intuizioni, orientamenti, direzioni di marcia è ricco. Ai laici continuare la traduzione nella contemporaneità. Con competenza, visione e passione avrebbe detto il Toniolo.

*Direttore generale di Federcasse RIPRODUZIONE RISERVATA.

*SERGIO GATTI**

1918-2018

Giuseppe Toniolo, economista atipico Un convegno a Milano lo ricorda

Il 24 novembre all' Università Cattolica una giornata dedicata allo studioso cristiano

Capita, e non è cosa insolita per chi coltiva interessi storici, che dal passato emergano biografie di particolare interesse. Alcune entrano stabilmente nel dibattito culturale, altre restano affidate alla casualità di qualche ricorrenza. Non è detto che la scriminante possa essere l' attualità del loro pensiero e delle loro azioni. Si pensi, ad esempio, a quanto sono pressanti oggi temi quali il rapporto tra mezzi e fini nei comportamenti economici, piuttosto che la compatibilità tra pulsioni individualistiche e azioni solidali nei confronti di chi sconta diseguaglianze crescenti, o le sofferenze del regime democratico. Questioni non trascurabili in economie complesse in cui i comportamenti collettivi sono condizionati da chi, per ruolo politico o sociale - o per potere reale sul mercato - definisce il confine tra interessi frazionali e responsabilità generali. Non solo in ossequio modaiolo alle parole di Papa Francesco, ma per ragioni di sostenibilità e di efficienza sistemica. Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Toniolo Eppure un Giuseppe Toniolo (Treviso, 1845 - Pisa, 1918), studioso cattolico che a tali scomode domande ha dedicato una vita, è sempre stato ai margini del dibattito

economico e politico. Questa dispersione di memoria è segnata in un percorso biografico molto atipico: economista con l' attitudine a interpretare i processi sociali, titolare dal 1879 al 1917 della cattedra di Economia politica all' Università di Pisa, ha tracciato un' originale via alla santità segnata da una profonda religiosità vissuta in famiglia e ispiratrice di una fervida attività intellettuale di respiro internazionale, affiancata dalla costante promozione di iniziative sociali. A lui si devono le Settimane sociali dei cattolici italiani, la «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie» e, nel 1917 in piena guerra, l' idea di un istituto internazionale per la pace. Sua la richiesta a padre Agostino Gemelli di fondare un ateneo per dare al Paese una giovane classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Il 29 aprile 2012 Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato da Benedetto XVI. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana) Non gli hanno certo giovato la questione romana, le coeve rigidità dell' istituzione ecclesiastica del non expedit e il suo stesso faticoso distacco dal corporativismo cattolico. Né gli era favorevole l' orientamento emergente nel cattolicesimo italiano, da Luigi Sturzo in

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiedendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all' uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più vai su [Cookie](#). [Accetto](#)

CORRIERE DELLA SERA / CULTURA

Giuseppe Toniolo, economista atipico Un convegno a Milano lo ricorda

Il 24 novembre all'Università Cattolica una giornata dedicata allo studioso cristiano a cent'anni dalla sua scomparsa. Nel 2012 Benedetto XVI lo proclamò beato

di ALDO CARERA



Giuseppe Toniolo (1845-1918) a Roma, in piazza San Pietro, nel 1915

Capita, e non è cosa insolita per chi coltiva interessi storici, che dal passato emergano biografie di particolare interesse. Alcune entrano stabilmente nel dibattito culturale, altre restano affidate alla casualità di qualche ricorrenza. Non è detto che la scriminante possa essere l' attualità del loro pensiero e delle loro azioni. Si pensi, ad esempio, a quanto sono pressanti oggi temi quali il rapporto tra mezzi e fini nei comportamenti economici, piuttosto che la compatibilità tra pulsioni individualistiche e azioni solidali nei confronti di chi sconta diseguaglianze crescenti, o le sofferenze del regime democratico. Questioni non trascurabili in economie complesse in cui i comportamenti collettivi sono condizionati da chi, per ruolo politico o sociale - o per potere reale sul mercato - definisce il confine tra interessi frazionali e responsabilità generali. Non solo in ossequio modaiolo alle parole di Papa Francesco, ma per ragioni di sostenibilità e di efficienza sistemica.

Eppure un Giuseppe Toniolo (Treviso, 1845 - Pisa, 1918), studioso cattolico che a tali scomode domande ha dedicato una vita, è sempre stato ai margini del dibattito economico e politico. Questa dispersione di memoria è segnata in un percorso biografico molto atipico: economista con l' attitudine a interpretare i processi sociali, titolare dal 1879 al 1917 della cattedra di Economia politica all' Università di Pisa, ha tracciato un' originale via alla santità segnata da una profonda religiosità vissuta in famiglia e ispiratrice di una fervida attività intellettuale di respiro internazionale, affiancata dalla costante promozione di iniziative sociali. A lui si devono le Settimane sociali dei cattolici italiani, la «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie» e, nel 1917 in piena guerra, l' idea di un istituto internazionale per la pace. Sua la richiesta a padre Agostino Gemelli di fondare un ateneo per dare al Paese una giovane classe dirigente ispirata ai valori cristiani. Il 29 aprile 2012 Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato da Benedetto XVI. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei (Conferenza episcopale italiana) Non gli hanno certo giovato la questione romana, le coeve rigidità dell' istituzione ecclesiastica del non expedit e il suo stesso faticoso distacco dal corporativismo cattolico. Né gli era favorevole l' orientamento emergente nel cattolicesimo italiano, da Luigi Sturzo in

Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Toniolo

Attiva le notifiche di Corriere della Sera



CORRIERE DELLA SERA



Spread, Pil, mutui, risparmi: ecco le 8 frasi di Bankitalia che fotografano la crisi

di Paolo Ligamori e Michelangelo Bertini



Candidato M5s in foto con nipote di Provenzano. Di Maio: «Va espulso» video



Dolce & Gabbana, Pechino e le «punizioni» commerciali

Il clima che cambia e gli animali che potremmo non rivedere più | [Immagine](#)

di Alessandro Sola

poi, a confidare sulle espressioni politico-partitiche più che sugli attori sociali, considerati troppo fragili in un Paese culturalmente e socialmente arretrato. Il fulcro analitico del suo pensiero chiedeva al mondo cattolico di aprirsi alla modernizzazione e di confrontarsi con gli assetti del capitalismo industriale in un'«economia mondo» in piena affermazione. Un contesto incompatibile per i cattolici con una vita buona per i singoli e giusta per tutta la società. Franco Anelli, rettore dell' Università Cattolica Per immergersi in quella realtà e coglierne tutta la dinamica complessità, Toniolo ricorse a tutte le scienze dell' uomo, dall' analisi dei processi storici di lungo periodo allo studio dell' incidenza delle diversità territoriali sulle strutture socioeconomiche. La disciplina che professava, la scienza economica, gli offrì l' intelaiatura concettuale e metodologica per un realistico discernimento sostenuto dalla riflessione filosofica. Le sue considerazioni su Il compito economico più urgente dell' avvenire (così il titolo di un suo saggio edito nel 1900), si fondavano su affermazioni del tutto divergenti dalle dominanti teorie neoclassiche. Mentre i marginalisti si applicavano a elaborazioni teoriche astratte e lontane dai problemi concreti, Toniolo si immergeva in quella nuova realtà segnata dai drammi della grande depressione di fine Ottocento e, nei brevi anni della Belle époque, dalla rimozione dei malesseri sociali e politico-istituzionali dell' età liberale. Per cogliere l' essenza di quella tumultuosa fase storica, Toniolo si applicò all' elaborazione di un paradigma economico e sociale coerente con la Rerum Novarum , l' enciclica di Leone XIII il cui titolo recitava De conditione operificum . Il ruolo dei lavoratori, dunque, fattore di produzione ed espressione compiuta dell' umanità della persona, assunto come finalità ineludibile delle azioni economiche in alternativa morale ed economica alle azioni speculative. «Nel flusso quotidiano del progresso», scriveva Toniolo, ogni costo economico coincide con un costo morale in quanto riguarda l' uomo e l' intero ambito delle sue relazioni sociali, nei luoghi di produzione come nelle comunità intermedie liberamente costituite. Come ha notato il presidente Sergio Mattarella nel bel messaggio in ricorrenza del centenario della sua scomparsa, il pensiero di Toniolo entra nel concreto di un' economia centrata sulla persona. In una dimensione etica che impone agli operatori economici e ai soggetti sociali di produrre e di ridistribuire ricchezza così da ridurre le condizioni di bisogno e di povertà che scaturiscono dagli egoismi individuali e dagli eccessi dell' autoritarismo statale. Ma senza illusioni: «I poveri infatti li avete sempre con voi» (Vangelo di Matteo 26, 11). Da questi presupposti derivava il disegno tonioliano di una democrazia «sostanziale», fondata sui valori cristiani e sull' emancipazione dei ceti più deboli, premessa di una convivenza compiutamente civile. La «vita buona», per Toniolo, era una costruzione sociale e politica realizzabile con azioni concrete, non strettamente economiche e non solo politiche, in grado di dare esempio alle nuove generazioni delle responsabilità per il bene comune. Il convegno all' Università Cattolica Il convegno nazionale Economia e società per il bene comune - La lezione di Giuseppe Toniolo (1918-2018) - promosso da Università Cattolica del Sacro Cuore, Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori (ente fondatore e garante dell' Ateneo), Comitato per il centenario 1918-2018 e Azione Cattolica Italiana, Fondazione AC Scuola di santità - Pio XI - è in programma il 24 novembre a partire dalle 9 presso l' aula Pio XI della Cattolica (largo Gemelli 1). L' incontro sarà aperto dal rettore dell' Università Cattolica, Franco Anelli, da Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell' Istituto Toniolo e da Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Nel corso della giornata si confronteranno teologi, economisti, storici, politologi, sociologi, giuristi. Tra questi l' arcivescovo di Assisi Domenico Sorrentino, Domenico Bodega (Cattolica); Leonardo Becchetti (Roma «Tor Vergata»); Luigino Bruni (Lumsa), Matteo Truffelli (Azione Cattolica Italiana); Mauro Magatti (Cattolica); Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale, Università Cattolica; Giuseppina De Simone (Pontificia Università Lateranense). L' autore dell' articolo L' autore di questo articolo, Aldo Carera, è docente di Storia economica all' Università Cattolica 23 novembre 2018 (modifica il 23 novembre 2018 | 20:38)

ALDO CARERA

Giuseppe Toniolo: Carera (Università Cattolica), "ha guardato a centralità dei soggetti sociali"

Contenuti correlati Società Giuseppe Toniolo: mons. Giuliodori (Università Cattolica), "ha coniugato i valori della Dottrina sociale della Chiesa con le sfide del nostro tempo" Società Giuseppe Toniolo: Campiglio (Università Cattolica), "vera la teoria di dipendenza dell'ordine economico da quello etico" "Giuseppe Toniolo si è trovato nel contesto delle crisi drammatiche di fine '800. L' economia italiana e l' economia internazionale stavano vivendo gli anni della grande depressione e della crisi del Paese". Lo ricorda Aldo Carera dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in una video-intervista realizzata in prossimità del convegno organizzato nel centenario della morte di Giuseppe Toniolo, domani, sabato 24 novembre, nell' ateneo. "Sono state le crisi che lo hanno portato a valutare quello che stava accadendo: il prevalere della speculazione su qualsiasi altro comportamento economico - aggiunge Carera -. La speculazione rimuoveva tutte le logiche di temperanza che invece hanno luogo se al centro delle dinamiche economiche si pone la persona". Il docente segnala come "la logica della finanza contrapponeva la centralità dell' uomo che lavora, questa centralità però era valutata anche in ragione dell' attitudine dell' uomo a relazionarsi con gli altri uomini, a organizzarsi, a costruire relazioni". "Partendo da una dimensione economica, Toniolo ha fondato una linea di pensiero nel mondo cattolico che parla dell' importanza e della centralità dei soggetti sociali".



Giuseppe Toniolo: Campiglio (Università Cattolica), "vera la teoria di dipendenza dell' ordine economico da quello etico"

Contenuti correlati Società Giuseppe Toniolo: mons. Giuliodori (Università Cattolica), "ha coniugato i valori della Dottrina sociale della Chiesa con le sfide del nostro tempo" Società Giuseppe Toniolo: Carera (Università Cattolica), "ha guardato a centralità dei soggetti sociali" "Nel suo trattato di economia sociale del 1907 Giuseppe Toniolo teorizza la dipendenza dell' ordine economico da quello etico. Questa è un' affermazione molto forte ma che all' epoca fu anche contestata da colleghi come Pareto e, nei fatti, la storia ha dimostrato essere straordinariamente vera". Lo ricorda Luigi Campiglio dell' Università Cattolica del Sacro Cuore in una video-intervista realizzata in prossimità del convegno organizzato in occasione del centenario della morte di Giuseppe Toniolo, domani, sabato 24 novembre nell' ateneo. "Con la crisi europea si è posto il problema di dire, ad esempio, cos' è una disuguaglianza giusta, ma giusto è un concetto etico e non economico- ha aggiunto Campiglio -. E, quindi, di nuovo l' economia ha bisogno dell' etica come per stabilire di che cosa è fatto un paniere di beni che sia minimale per la sussistenza".

The screenshot shows the Agensir website interface. At the top, there are navigation links for 'AVVENIRE', 'TV2000', 'RADIO PUBLI', 'FISC', and 'VATICANNEWS'. A search bar and a 'Abbonato FSC Extra' button are also visible. The main content area features a large article titled 'Giuseppe Toniolo: Campiglio (Università Cattolica), "vera la teoria di dipendenza dell'ordine economico da quello etico"'. The article text is partially visible, matching the text in the adjacent block. To the right of the article is a 'Contenuti correlati' section with several related news items, including 'VOLONTARIATO: PER I 120 ANNI IL CENTRO SERVIZIO "SARDEGNA SOLIDALE" SARÀ RICEVUTO DAL PAPA', 'CAMBIAMENTI CLIMATICI: MATTARELLA E ALTRI 15 CAPI DI STATO E DI GOVERNO, "FARE TUTTO IL POSSIBILE PER FERMARLI E OBBLIGO VERSO GENERAZIONI FUTURE"', and 'HUMANAE VITAE: MONS. RUZZA (ROMA), "CORAGGIO, FEDELTA', PROFEZIA"'. A browser warning message is visible at the bottom of the screenshot: 'Your browser does not currently recognize any of the video formats available. Click here to visit our frequently asked questions about HTML5 video.'

Giuseppe Toniolo: mons. Giuliodori (Università Cattolica), "ha coniugato i valori della Dottrina sociale della Chiesa con le sfide del nostro tempo"

Contenuti correlati Società Giuseppe Toniolo: Campiglio (Università Cattolica), "vera la teoria di dipendenza dell'ordine economico da quello etico" Società Giuseppe Toniolo: Carera (Università Cattolica), "ha guardato a centralità dei soggetti sociali" "Giuseppe Toniolo è particolarmente legato all'Università Cattolica, perché proprio cento anni fa sul letto di morte incontrava padre Agostino Gemelli, Armida Barelli e mons. Olgiati. Affidava a loro la 'fiaccola' dell'Università Cattolica, dava loro un mandato solenne per organizzarla. Dopo qualche anno prenderà corpo e diventerà quel grande ateneo che oggi è". Lo ricorda mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in una video-intervista realizzata in prossimità del convegno organizzato in occasione del centenario della morte di Toniolo, domani, sabato 24 novembre, all'Università Cattolica. "È un dovere morale ricordare Toniolo, che non è tra i fondatori normalmente citati, ma potremmo considerarlo davvero l'anima di questa grande iniziativa". Non solo un "doveroso omaggio", ma anche "un'occasione per riprendere il suo pensiero", secondo mons. Giuliodori. Ma anche per "approfondire quel rapporto tra economia, condizione dell'uomo, sviluppo sociale nella giustizia, nella pace, nel benessere per tutti, che è un tema di grandissima attualità". "Toniolo ha saputo coniugare i valori della Dottrina sociale della Chiesa con le sfide del tempo. Un pensiero da riprendere e rilanciare anche per il futuro".

